ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	30 —	15 60	68 —	94 —	[illegible]
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	19 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	18 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 60	—	18 75	9 60	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	68 —	60 —	15 —	77 —	39 50	[illegible]
Tribuna e [illegible]	68 —	32 50	17 —	82 50	42 25	[illegible]
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	74 75
Tribuna Illustr. e [illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

[illegible] (avvisi finanziari, [illegible] di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — [illegible] L. 10 per ogni spazio di linea di corpo [illegible], larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi [illegible] all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: [illegible] e 10-034).

Avvisi [illegible] L. [illegible] — [illegible] L. 0.60, per ogni [illegible], larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi [illegible] vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi [illegible] all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via [illegible] (Telef. [illegible]) e sue [illegible].

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 23 Giugno 1921 — ROMA — Giovedì 23 Giugno 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 149

Continua alla Camera la discussione sull'indirizzo di risposta alla Corona

Un appello che va raccolto

Non ostante gli incidenti avvenuti ieri alla Camera noi non vogliamo abbandonarci al facile pessimismo intorno al funzionamento della nuova Legislatura. Abbiamo già per il passato espresso il parere che la nuova Camera, pur non avendo notevolmente mutata la fisionomia politica della precedente e il rapporto proporzionale fra i partiti, rappresenta un miglioramento rispetto alla precedente non soltanto in quanto ha rinforzata la rappresentanza dei partiti costituzionali e nazionali, ma anche perchè negli stessi partiti e gruppi ha migliorata la qualità degli eletti. E' naturale però che anch'essa abbia bisogno, come ogni numerosa assemblea costituita con elementi di diverse origini, tendenze e provenienze politiche e di classi diverse, di un periodo di orientamento e di assestamento. Anche senza ricordare le tempestose sedute dei primi mesi della non invidiata e cessata Legislatura, ogni nuova Camera ha traversato per il passato codesto periodo di equilibrio e di ambientamento. Nella nuova legislatura poi questa presa di contatto è resa ancora più difficile dalla rappresentanza delle terre di diversa nazionalità che necessità storiche e di sicurezza ci costrinsero a incorporare nel nostro territorio. Essa pur avendo le maggiori garanzie — per le nostre tradizioni storiche e di civiltà a cui si sono aggiunte esplicite solenni assicurazioni del Capo dello Stato e del Governo — per il più ampio e largo rispetto dei diritti di quelle nazionalità e della loro tutela, sarà costretta per necessità politiche intervenire — e ne ha dato già ieri un veramente incauto e inabile esempio lo slavo on. Wilfan — a fare dell'irredentismo. Abbiamo detto incauto esempio quello dato dal Wilfan in quanto esso veniva proprio dopo che il *leader* fascista on. Mussolini aveva documentati fatti ed episodi che, pure sfrondati di una naturale passione ed esagerazione polemica e di parte, stanno a dimostrare che se il Governo italiano ha peccato nei suoi primi atti politici e amministrativi riguardanti le provincie di diversa nazionalità, ha peccato di debolezza...

Gli incidenti di ieri fra socialisti e fascisti sono avvenuti proprio dopo che l'oratore fascista on. Mussolini nella conclusione del suo notevole discorso — che nella parte strettamente politica è stato di innegabile abilità e importanza — per sfatare le accuse che si fanno dai suoi avversari al fascismo di provocare esso spesso non provocato le violenze, ha tenuto ad affermare con grande energia e chiarezza di linguaggio che i fascisti non sono meno degli altri italiani amanti del ritorno alla vita pacifica produttrice e risanatrice del Paese, che essi se hanno adoperato qualche volta la violenza lo hanno fatto per reagire all'altrui violenza, e che sono disposti a disarmare le mani e gli spiriti qualora ciò venga contemporaneamente fatto dagli avversari comunisti e socialisti.

Questo chiaro invito alla pacificazione ha trovato subito dopo una smentita nei fatti e negli incidenti avvenuti alla Camera fra socialisti e fascisti, aggravati dalla parte inopportunamente presavi da un ministro; ma noi abbiamo fiducia che l'invocazione — trascorso questo primo periodo di strascichi e residui dell'aspra e recente lotta elettorale — non rimarrà senza effetto. Il popolo italiano nella sua grandissima maggioranza dà chiari segni del suo intendimento di volere uscire da questo periodo di guerriglia civile per riprendere la sua via di lavoro e di produzione, tanto più necessaria quanto più acuta si fa oggi la crisi economica del dopo-guerra. E la Camera se vuole rispondere ai sentimenti del Paese da cui emana ed esprimerne i bisogni deve cominciare a svolgere opera attiva e fattiva per avviarlo verso la sua completa definitiva pacificazione e verso il suo riassetto economico.

La seduta

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA, Segretario on. SANNA-RANDACCIO.

Le tribune del pubblico sono anche oggi molto affollate.

Nella tribuna della stampa c'è un ospite illustre, Guglielmo Ferrero. La seduta si inizia alle ore 15. L'on. SANNA-RANDACCIO legge il verbale della seduta di ieri e subito l'on. GIUNTA, fascista, domanda la parola.

Per gli incidenti di ieri

Egli dice di aver appreso ieri, in fine di seduta, che il ministro on. Labriola, riferendosi agli increscioi incidenti della giornata, aveva parlato di rivoltelle e di pugnali che sarebbero stati impugnati dai fascisti.

Si è fatto — dice l'on. Giunta — anche il mio nome, ma per quel che riguarda me, il rilievo del ministro on. Labriola è fuori di luogo. Se io avessi impugnato la rivoltella non avrei oggi alcuna difficoltà a dichiararlo. Invece io ero completamente disarmato.

L'on. Giunta, pur deplorando l'accaduto parla per ricondurre gli incidenti alle loro giuste proporzioni, e a nome del gruppo fascista dichiara che egli e i suoi colleghi intendono di non trascendere mai a volgarità che possano offendere i colleghi degli altri settori e turbare il sereno svolgimento dei lavori parlamentari.

L'on. BOTTAI a sua volta afferma di avere udito l'on. Labriola pronunciare parole partigiane e scorrette all'indirizzo dei fascisti. Si duole di questo fatto; dice di aver invitato ieri sera stesso l'on. Labriola a riconoscere che i primi deputati che si lanciarono nell'emiciclo furono i socialisti e si rallegra del contegno fermo ed energico del Presidente del Consiglio on. Giolitti.

Il Presidente on. DE NICOLA prende atto delle dichiarazioni dei due deputati e coglie l'occasione per formulare nuovamente l'augurio che incidenti incresciosi come quelli di ieri non abbiano più a ripetersi.

Dopo di che la Camera approva il verbale e riprende la discussione su

La risposta alla Corona

L'on. Marracino

L'on. MARRACINO comincia dicendo che il compito della XXVI legislatura è quello di semplificare il più che possibile il funzionamento dell'Amministrazione; anzichè fare nuove leggi, sarebbe piuttosto necessario abolire molte di quelle esistenti.

Il mezzo migliore per rafforzare lo Stato; è appunto quello di semplificarne la funzione, sgombrando il terreno da quella legislazione che è divenuta inutile e perciò dannosa. E' merito dell'on. Giolitti avere abolito l'uso dei decreti-legge; ma bisogna tener presente anche gli inconvenienti che si verificano approvando leggi difettose e poco adatte agli scopi per cui sono fatte.

E' compito della nuova Legislatura svolgere un'azione efficace per l'elevamento delle classi lavoratrici, per lo sviluppo del cooperativismo e dell'economia sociale. Devono facilitarsi tutte quelle forme di attività per cui la proprietà corrisponde ad un'alta funzione sociale; e per far questo occorre che la legislazione sia preparata da elementi competenti.

L'on. MARRACINO, affermando la necessità di ristabilire l'autorità dello Stato e il dominio della legge e il rispetto di tutte le libertà dentro e fuori del Parlamento, non chiede nuovi istituti ma semplicemente il funzionamento di quelli che operano nell'ambito delle leggi vigenti.

Invoca l'energico intervento del Governo per far cessare la sanguinosa guerriglia che dilania l'Italia e conclude dicendo di aver assistito ai funerali del compianto capitano Giulio Neri e di aver notata nel mesto corteo una rossa bandiera su cui era scritto: «Giù le armi!». Io — dice l'oratore — faccio mio il grido e dico: «Giù le armi!».

A questa chiusa l'estrema sinistra applaude calorosamente l'on. Marracino il quale, essendosi già seduto, si rialza e dice con forza rivolto ai socialisti: — Grido giù le armi anche a voi! — I socialisti rimangono male; e stavolta sono i fascisti che applaudono.

L'on. Belotti

Segue un oratore di destra, l'on. Bortolo BELOTTI che parla a nome del gruppo di destra e comincia dicendo che le libertà politiche conquistate dal popolo sono intangibili. Non vi è reazione possibile. Caratteristica del dopo guerra fu l'obbligo dalla misura da parte di tutti. Dobbiamo ritornare in noi stessi. Una tendenza in tale senso è già determinata da fatti politici e cioè dalla opinione pubblica che ormai resiste ai movimenti contro lo Stato e dalla ripresa patriottica. Ma soprattutto è determinata dalla crisi economica.

Si tratta di crisi dell'industria e del commercio, che è anche crisi operaia per la disoccupazione e che diventerà anche crisi del bilancio dello Stato, quando questo si accorgerà di non poter più riscuotere tutte le tasse su cui aveva calcolato. A proposito della crisi operaia l'oratore ricorda anche la funesta coincidenza della emigrazione impedita, certo per la crisi dei paesi stranieri, ma certo anche per il discredito gettato sul nostro operaio, che è buono, dalle inconsulte agitazioni passate.

Questo è il senso che pervade gli spiriti e li preoccupa; e perciò si parla di collaborazione per ricostruire il paese. La ricostruzione deve essere politica, economica e morale.

La ricostruzione politica ha come suo perno la restituzione della autorità allo Stato e cioè il rispetto dell'ordine della legge e delle sentenze dei giudici. I più gravi assalti all'autorità dello Stato si ebbero da parte dei suoi dipendenti. Il Governo ha fatto bene a resistere, come la Camera farà bene, provvedendo urgentemente alla condizione degli impiegati, senza sospendere tali provvedimenti per attuare la riforma del decentramento, che è una gloria liberale, ma che deve essere prudentemente studiata. Il problema però dovrà ben presto essere guardato anche dal punto di vista della riduzione delle funzioni dello Stato.

Lo Stato carabiniere del filosofo tedesco effettivamente non è più concepibile coi tempi nuovi, che esigono dallo Stato attività di opere pubbliche, di assistenza, ecc.: ma se si vuol trovare il criterio che fissi un limite, non deve essere consentito allo stato, ciò che rappresenta attività e quindi alea industriale e commerciale. Le aziende statali, i consorzi, ecc., o perdono, o guadagnano: se perdono danneggiano il cittadino che paga le tasse, se guadagnano danneggiano il cittadino che consuma. In ogni caso sono un danno. Così ricostruiti i confini della sua attività, lo Stato deve assicurare la libertà di tutti e ottenere la autorità che è garanzia per tutti e di fronte alla quale si attenuerà anche il movimento sindacale, che è legittimo, ma spesso pericoloso e che è fenomeno di tempi nei quali i Governi sono deboli ed incerti e lasciano indifese le ragioni dei cittadini.

La ricostruzione economica dello Stato deve poi farsi con una politica di rigorosa economia. E' da dissennati l'acquietarsi perchè lo sbilancio dello Stato si presume ridotto a quattro miliardi. Questa non è la felicità finanziaria; anzi è una situazione gravissima anche in tempi straordinari. Egli è che troppo pochi di coloro che vorrebbero rimunerare o accaparrare le masse elettorali con l'erario pubblico, spesso non hanno letto mai il bilancio dello Stato.

La ricostruzione economica del paese poi deve essere fatta restituendo la libertà all'iniziativa privata. Solo la libertà della concorrenza può salvare anche nel problema della diminuzione dei prezzi. La iniziativa poi deve essere stimolata con un riesame delle leggi fiscali e comunque con una applicazione di esse che risponda ad equità. Ma poichè le leggi sulla nominatività dei titoli, sulla confisca integrale degli utili, sulle industrie di lusso, furono votate col presupposto di una floridezza costante, la crisi è un fatto nuovo che si impone al legislatore nell'interesse di tutte le classi. Bisogna aiutare a produrre e non dare il colpo di grazia alle aziende sfinite.

L'oratore approva talune iniziative del Ministro delle Finanze, ed il proposito del Governo di emanare una tariffa doganale per decreto legge salvo l'esame della Camera. La nostra condizione doganale — egli dice — era intollerabile e perfino ridicola, mentre tutti i paesi del mondo si provvedevano di tariffe nuove. Da ultimo bisogna provvedere alla ricostruzione morale.

Dalla ricerca della paternità alla prevenzione della delinquenza minorile, i liberali democratici si propongono di risolvere i problemi che toccano la compagine morale della società. Essi sono per la libertà della scuola, ma però secondo programmi e con garanzie che formino coscienze patriottiche e civili nelle nuove generazioni.

Indipendentemente dal numero di questa parte noi guardiamo a tutti coloro che pensano dovere la fortuna del nostro paese essere formata dalla fede e dagli sforzi di tutti gli italiani. (Applausi a destra).

L'on. Tovini

Segue un oratore che è uno dei *leaders* dei popolari: l'on. TOVINI. Egli si domanda se il Parlamento sia veramente, come alcuni sostengono, un istituto ormai superato o rappresenti ancora, come altri affermano, le vive correnti del Paese. Esamina a questo proposito le condizioni diverse in cui si svolsero le elezioni del 1919 e quelle del maggio scorso; parla della nuova forza apparsa nelle ultime elezioni, quella del fascismo, e precisa l'atteggiamento del partito popolare di fronte a questa nuova forza. Il partito popolare è contro la violenza e prende atto con piacere dell'affermazione mussoliniana circa la ferma volontà del gruppo fascista di voler concorrere al disarmo degli spiriti.

L'oratore dice poi che non può dissentire dall'on. Mussolini, che, parlando per i Fascisti, ha riconosciuto l'enorme potenza del cattolicismo nel mondo. Ricorda che alcuni uomini politici ritenevano che il cattolicesimo fosse per l'Italia un peso morto, e ciò con grave danno per il nostro Paese. Riguardo alle elezioni, il Partito Popolare deve deplorare, e su ciò richiama l'attenzione del Capo del Governo, che in alcune regioni è stato fatto segno a vere sopraffazioni. Anche questa volta le elezioni hanno dimostrato che vi sono nel Paese tre forze, ciascuna delle quali non ha la possibilità di prevalere sulle altre. Molto si parla del rafforzamento dell'autorità dello Stato; ma per raggiungere questo scopo la prima condizione indispensabile è che i partiti si convincano della impossibilità materiale dell'uso della violenza (approvazione al centro ed a sinistra). Se di questo non sono convinti, i partiti in lotta non rinunzieranno al sistema di sostituirsi ai poteri dello Stato, a mezzo della violenza. Nel discorso della Corona è detto che l'autorità dello Stato deve poggiare sulla disciplina dei cittadini; ma la disciplina dei cittadini è essenzialmente una questione di fiducia. Si parla della psicosi di guerra e delle conseguenze della crisi economica, ma è necessario proprio ricorrere alla psicosi di guerra per spiegarsi lo sciopero più rivoluzionario fra quanti ve ne siano stati, e cioè quello dei funzionari dello Stato? (Vivi applausi al centro, a sinistra ed anche all'estrema).

Non si può ricordare da quanto tempo si trascini insoluto il problema della burocrazia, nè si possono ricordare le richieste fatte senza risultato, le molte promesse, la mancanza di chiarezza e di precisione nel Governo. Perchè si rinunci alla violenza ed ai tentativi di sopraffazione individuale e collettiva sugli organi dello Stato, occorre l'unione di tutte le forze politiche e un programma di rafforzamento dell'autorità dello Stato nell'osservanza della legge da parte di tutti e nel rispetto dei principi di equità e di giustizia sociale. Quando lo Stato si ricordasse della funzione sua propria, di valorizzare cioè le energie morali, troverebbe la forza di fronteggiare i movimenti rivolti a scuotere le basi.

Ci troviamo di fronte ad una gravissima crisi economica. Non si può non tenere conto che a rendere assai grave questa crisi, hanno contribuito l'accentramento statale; la politica economica-finanziaria del dopo guerra, che ha compromesso le energie private individuali e collettive; la mancanza di provvedimenti agrari adeguati alle esigenze della produzione e della pacificazione delle classi agricole, le sopraffazioni di classe. Per superare la crisi occorre smobilitare gli spiriti da ogni bardatura economica del dopo guerra; occorre la smobilitazione dello Stato dalle funzioni economiche ed amministrative centralizzate, e l'avviamento verso la libertà di commercio; la valorizzazione dell'economia agraria e marinara. Gli ordinamenti tributari debbono rispondere alla capacità economica del Paese. Occorre poi una direttiva economica della produzione, mediante una valorizzazione più organica del lavoro agricolo ed industriale. Occorre una legislazione del lavoro nel campo rappresentativo sindacale e in quello assicurativo e cooperativo, perchè si favorisca l'elevazione morale e materiale delle classi lavoratrici, senza tendenze monopolistiche di Stato o di partito; ed occorre un largo decentramento amministrativo e un rafforzamento degli organi locali per ridestare le energie.

L'on. TOVINI, continuando a precisare l'atteggiamento del Partito Popolare di fronte ai problemi della vita economica del paese, dice che il partito stesso invoca la rapida liberazione dalla pesante bardatura di guerra che ostacola il funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Difende poi il Partito Popolare dalla accusa di incoerenza per il fatto che il partito non si è associato alla campagna per la revoca dei sopraprofitti di guerra. Il Partito Popolare invoca a questo riguardo che la legge sia applicata con spirito di equità e di giustizia, specialmente nei riguardi delle piccole industrie, verso le quali non si può lasciare alla legge la sua intera portata fiscale, senza provocare la loro rovina (applausi dei popolari). Riservandosi poi di giudicare la portata del disegno di legge per il controllo della produzione, l'on. Tovini dice che il partito Popolare non è sordo alle correnti più larghe della vita sociale e del lavoro, e però esaminerà con largo spirito tale disegno di legge.

Il Partito Popolare si inchina di fronte alle conquiste del proletariato nel campo del regime delle assicurazioni operaie e in tutti quegli altri campi nei quali si è assicurato il miglioramento delle proprie condizioni. Tali conquiste, che implicano il riconoscimento della personalità umana da parte delle altre classi verso le masse operaie, non lasciano insensibili il Partito Popolare, che tanto si adopera per il benessere del proletariato (applausi).

A questo punto l'oratore, avviandosi alla conclusione, riprende il concetto dal quale era mosso al principio del suo discorso, e riafferma la fiducia del Partito Popolare nell'alta missione del Parlamento. L'oratore non tralascia di accennare ai problemi dello spirito, che oramai reclamano di ritornare in prima linea, e si compiace dell'indirizzo che la politica internazionale si orienti oramai sempre di più verso la concezione cristiana del pacifismo.

Parla quindi della necessità di assicurare la libertà all'insegnamento, poichè il problema della libertà della scuola è il campo in cui è in giuoco il sacro patrimonio delle giovani generazioni. Termina elevando un inno al perfezionamento morale e intellettuale del nostro popolo. (Applausi vivissimi al centro. I colleghi del Partito Popolare si affollano attorno all'oratore a stringergli la mano e a congratularsi con lui).

Un plico nell'Aula

Mentre l'on. Tovini raccoglie l'omaggio dei colleghi, da una delle tribune della stampa viene gettato nell'aula un plico. Il lanciatore non è un giornalista, ma una persona che, pur non essendo munita di tessera di accesso, è riuscita a penetrare nella tribuna riservata alla stampa. Questo lieve incidente provoca un movimento di curiosità nell'aula e in tutte le tribune. Il plico viene raccolto dagli uscieri e consegnato al Presidente.

L'on. Rocco

L'oratore nazionalista comincia dicendo che egli si propone di nominare i più fondamentali problemi della politica interna e soprattutto della politica economica, considerate l'una e l'altra nell'organismo necessario della politica generale. Nel discorso della Corona si parla della necessaria restaurazione dell'autorità dello Stato, ma contemporaneamente si assegnano alla politica estera dell'Italia limiti e funzioni troppo inadeguate alle necessità storiche ed economiche di una grande nazione vittoriosa di 40 milioni di abitanti, e si delinea il programma di una politica economica in cui si tratterebbe di realizzare nel campo della produzione, un regime democratico, il quale altro non può significare che il dominio delle masse sui dirigenti, degli incapaci sui capaci, vale a dire la disorganizzazione e la rovina.

A questo punto l'oratore, affermando che da più che vent'anni l'on. Giolitti, e con lui la grande maggioranza degli uomini di Stato italiani, persegue la mèta dell'assorbimento del socialismo nello Stato nazionale, giudica impossibile questo assorbimento, sia per il carattere internazionale del socialismo, sia per il fatto che il socialismo italiano, deve la maggior parte dei suoi successi alla scarsa coscienza nazionale delle masse contadine ed operaie che costituiscono le sue falangi elettorali.

L'oratore quindi depreca la eventualità di una collaborazione socialista al potere e dice:

Certamente, chi si pone da un punto di vista puramente parlamentare non può che accogliere con favore l'idea di una partecipazione dei socialisti al Governo. E' facile pensare che a un Ministero al quale partecipassero gli onorevoli Turati, Modigliani, Treves, D'Aragona, la vita parlamentare sarebbe agevole. O meglio sarebbe stata agevole in un'altra Camera. E noi stessi di questo settore dell'estrema destra, se non dovessimo ad altro pensare che al nostro particolare interesse di partito, dovremmo rallegrarci di questo avvenimento, il quale ci consentirebbe di irrigidirci in un'opposizione che guadagnerebbe a noi facilmente le simpatie del paese, e ci porrebbe nella felice condizione di attendere il momento fatale dell'auto liquidazione dei nostri avversari. Ma poichè noi guardiamo soprattutto all'Italia, noi dobbiamo con tutto l'animo nostro deprecare l'eventualità di una collaborazione socialista al potere. Noi non abbiamo bisogno di ricorrere all'esempio dell'esperimento socialista nel Governo dei Comuni, come ha fatto nell'altro ramo del Parlamento, l'on. Albertini. Noi abbiamo l'esempio di ciò che è avvenuto in questi ultimi venti anni, nel Governo dello Stato. Perchè da venti anni, salvo brevi intervalli durante la guerra, il partito socialista ha governato per procura l'Italia, (rumori, proteste dell'estrema), e questo ci è costato la disorganizzazione di tutti i servi pubblici, dalle Ferrovie alle Poste, ai Telegrafi, ai Telefoni, alla navigazione, all'amministrazione civile. Ci è costato il crollo dell'autorità dello Stato, la difesa privata sostituita alla giustizia pubblica, la forza privata sostituita alla forza dello Stato, i tribunali rossi, i boicottaggi, le taglie...

Voce all'estrema: E le vostre liste nere!

ROCCO... le taglie a cui si sono contrapposti, necessaria reazione, gli atti violenti dei fascisti. Ci è costato ancora il *deficit* del bilancio dello Stato, gravissimo, forse per lunghi anni irremediabile, dovuto agli sperperi dell'azienda ferroviaria, alle male fatte dell'equo trattamento, alla gestione statale dei cereali, prolungata per due anni oltre il necessario, ai monopoli, alle statizzazioni, insomma a tutte le svariate forme di dilapidazione del pubblico erario imposte dalla pertinace volontà demagogica dei socialisti. Ci è costata infine la rovina dell'economia nazionale, e l'aggravamento della crisi postbellica dovuta al controllo operaio, alla nominatività dei titoli, al fiscalismo demagogico e distruttore.

Che cosa ci prepara per l'avvenire la collaborazione socialista lo possiamo facilmente immaginare. Se non tutte, una parte almeno delle numerose cambiali firmate dal socialismo alle masse dovranno essere pagate, e le pagherà l'Italia, con la rovina economica di tutti e delle stesse moltitudini illuse.

Se poco desiderabile è la collaborazione socialista, molto lo è invece la collaborazione delle forze cattoliche.

I nazionalisti hanno da tempo superato l'anticlericalismo settario e di maniera della democrazia massonica. Perchè se era comprensibile e anche doveroso l'anticlericalismo nazionale degli anni del risorgimento e dei decenni successivi, era invece stolido e ripugnante l'anticlericalismo che si opponeva alle forze cattoliche, già coll'abolizione del *non expedit* entrate nell'orbita della vita nazionale, in nome di una pretesa filosia positiva e di una pretesa scienza sperimentale. Superando l'anticlericalismo anche a costo di essere gratificati del titolo di clerico-nazionalisti, noi abbiamo di necessità dovuto superare la formula cavouriana: «libera Chiesa in libero Stato», la quale rispondeva alle esigenze pratiche della politica del grande statista nell'epoca sua fortunosa, ma non trovava più rispondenza nella realtà, il giorno in cui il Papato aveva rinunziato alle sue pretese temporalistiche e i cattolici italiani erano andati alle urne. La religione infatti è troppo fondamentale elemento della vita di un popolo e la Chiesa cattolica è per l'Italia istituzione troppo essenziale e troppo legata alla sua tradizione e alla sua missione, perchè lo Stato italiano possa ignorare e la religione e la Chiesa. Oggi le cose sono giunte a tale punto che si discute da organi ufficiosi del Vaticano la possibilità e si delineano perfino i termini concreti dell'accordo. Il quale implica la situazione di due questioni distinte: quella della situazione giuridica della Santa Sede e quella della situazione della Chiesa cattolica e del clero cattolico in Italia.

Sul primo punto le pretese della Santa Sede si riducono oramai al riconoscimento della sovranità territoriale sui palazzi pontifici. In realtà ciò che si vuole dal Vaticano è il riconoscimento del Pontefice come sovrano, cioè come soggetto di diritto internazionale. E soltanto per il preconcetto che non possa esservi sovranità e quindi personalità di diritto internazionale senza dominio territoriale anche minuscolo, si richiede il riconoscimento di un dominio territoriale sui palazzi vaticani.

Ma poichè il presupposto è assai discutibile, non mi sembra che possa escludersi la possibilità di trovare un punto di accordo che concilii l'esigenza della Santa Sede a ottenere un assetto di piena indipendenza, con le necessità dello Stato italiano. In realtà probabilmente non si tratterebbe tanto di una modificazione essenziale alla legge delle Guarentigie, che già riconosce al Papa la extra territorialità, il diritto di legazione attiva e passiva, e onori sovrani, quanto di una interpretazione autentica, che meglio garentisca la posizione del Pontefice.

Quanto al secondo punto l'accordo è certamente assai più facile.

Un problema invece di una portata storica infinitamente minore, ma che è divenuto oggi di una assillante urgenza, è il problema della restaurazione economica.

La crisi è appena al suo inizio: si calcola che essa durerà almeno due anni e toccherà il suo culmine soltanto nell'inverno 1922-1923.

Il nostro commercio di esportazione, dopo aver accennato durante il 1919 e una parte del 1920 ad una ripresa, segna oramai nei primi mesi del 1921 una forte diminuzione: lo sbilancio commerciale dopo essere diminuito torna ad aggravarsi a nostro danno. Sono particolarmente impressionanti le cifre che riguardano la Germania, la quale va riprendendo nel nostro Paese la posizione egemonica di una volta.

Grave è la crisi dei mercati finanziari col ribasso generale di tutti i valori non esclusi i titoli di Stato: il credito si va sempre più restringendo e vien meno proprio nel momento in cui sarebbe più necessario.

Questa crisi, che negli altri Paesi è crisi di riassetto e quindi nei suoi risultati finali benefica, in Italia assume i caratteri di una crisi distruttiva.

Caratteristica soprattutto è stata la politica finanziaria del Governo la quale è stata tutta ispirata a questo strano concetto: che si potesse impunemente e senza limiti aumentare le spese, provvedendo a colmare, sia pure parzialmente, il *deficit* con continui inasprimenti fiscali, operati senza discernimento e anzi col proposito di distruggere le fonti della produzione e quindi le fonti stesse delle entrate dello Stato.

E' tempo oramai di cambiar metodo.

La formula deve essere questa: spendere ciò che occorre per i compiti essenziali dello Stato: l'apparecchio militare, la difesa dell'ordine pubblico, la giustizia, la politica estera. Tagliare senza pietà su tutto il resto, rinunciando a tutte quelle funzioni che lo Stato adempie male e sperperando somme enormi, mentre vi può provvedere a prezzo assai minore l'iniziativa privata.

E bisogna anche limitare il fiscalismo.

Bisogna ricordare ancora la trascuranza del Governo di fronte al problema della marina mercantile, che avrebbe dovuto essere affrontato in pieno durante la guerra e nei primi tempi della pace. La nostra marina è oggi ancora incapace di trasportare più di un quinto delle merci che ci abbisognano.

Ma più grave ancora, perchè più facilmente evitabili, sono stati gli errori degli ultimi tempi, commessi mentre la crisi si appressava, quando già era scoppiata all'estero, e quando tutto avrebbe dovuto consigliare di prevederla e di evitarla e non di aggravarla per motivi puramente demagogici.

Non è facile in Italia farsi un'idea della impressione profonda prodotta all'estero dalla invasione delle fabbriche.

Eppure, malgrado tutto, malgrado gli altissimi prezzi delle materie prime, malgrado le agitazioni operaie e i salari assurdi talvolta da esse imposti, malgrado la concessione delle otto ore di lavoro, l'industria italiana ancora si difendeva, ancora lottava sui mercati esteri; non voleva morire.

Vennero allora gli ultimi provvedimenti che dovevano darle il colpo di grazia.

Avemmo così la nominatività dei titoli, la distruzione dalle aziende col pretesto della confisca dei sopraprofitti e il disegno di legge sul controllo dell'industria.

La confisca dei sopraprofitti poteva anche essere un provvedimento di giustizia sociale, se avesse mirato a confiscare realmente i sopraprofitti. Ma il regolamento emanato per l'applicazione della legge, in parte all'infuori e in parte contro le proposte della Commissione parlamentare istituita con l'art. 2 della legge, ha risolto invece praticamente questo problema: attribuire allo Stato i guadagni e addossare alle aziende le perdite degli esercizi che vanno dal 1914 ad oggi.

Concludo: il quadro che ho tracciato non è certamente lieto. E duole il constatare quanti errori di uomini abbiano aggravato la situazione già seria per fatalità di eventi ma che avrebbe potuto essere restaurata. Tuttavia non bisogna disperare. Come nel 1917 sul Piave, come nei primi mesi del 1921 di fronte alla minaccia bolscevica, ancora una volta l'Italia troverà in se stessa le energie necessarie per salvarsi. (Applausi ed approvazioni a destra — commenti).

DOPO GLI INCIDENTI DI IERI

L'on. Labriola non insisterà nelle dimissioni

I corridoi di Montecitorio, oggi animatissimi, erano pieni dei commenti degli incidenti avvenuti durante la movimentatissima seduta di ieri. Commenti non sempre sereni, nè concludenti, nè — ciò che più conta — fondati su fatti sempre reali. Si diceva così — tra l'altro — che le dimissioni presentate dal Ministro del Lavoro on. Labriola erano irrevocabili; che il Presidente del Consiglio aveva nominato il successore nella persona dell'on. Soleri sopprimendosi subito il Commissariato degli Approvvigionamenti che rimaneva come semplice direzione alle dipendenze del Ministero del Tesoro. E qualcuno allargava le chiacchiere fino a portarle intorno alla possibilità di una crisi del Gabinetto, poichè i riformisti — al cui gruppo l'on. Labriola appartiene — inquieti per quanto era avvenuto ieri sera al loro compagno — avrebbero preteso anche le dimissioni, dal Gabinetto, degli altri riformisti che in esso vi sono: gli on.li Bonomi e Dello Sbarba.

Ripetiamo: in queste chiacchiere v'è molto lavoro di fantasia. E non tutte le fantasie di oggi provenivano da cervelli sereni. Non val dunque la pena di dilungarsi in una cronaca inutile. Sarà invece più conveniente limitarsi a poche, ma precise e sicure notizie.

Il ministro le Lavoro on. Labriola, dopo i fatti di iersera alla Camera dirigeva una lettera di dimissioni al Presidente del Consiglio. Ma la lettera è stesa in termini perfettamente cortesi; essa principia con queste parole: «Amato Presidente». Niente dunque frasi irose; niente rampogne vivaci, come qualche disinteressato voleva lasciar credere stamane alla Camera. Il Presidente del Consiglio on. Giolitti si è recato stamane alle 8 e mezza a Palazzo Viminale; dove alle 9 e un quarto giungeva l'on. Labriola. Egli era di ottimo umore; ed è stato subito introdotto nel gabinetto presidenziale. Il colloquio tra l'on. Giolitti e l'on. Labriola è durato circa un'ora, ed è stato improntato alla maggiore cordialità. E dopo di esso il Consiglio dei Ministri — che era stato convocato di urgenza per stamane alle ore 11 — è stato rinviato a venerdì.

Il Presidente del Consiglio ha la perfetta comprensione della gravità del momento che il paese attraversa — e non è solo dell'Italia la grave crisi — ed ha fiducia che la Camera intenda tutti i buoni propositi di cui egli è animato. Egli intende camminar diritto, per la ricostituzione del paese; fermamente deciso a superare gli ostacoli non lievi e non tutti simpatici che sono lungo il difficile cammino.

Subito dopo terminata la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, il Governo porrà la Camera dinanzi alla domanda di esercizio provvisorio per sei mesi — che ritiene indispensabili gli vengano accordati — e poi al disegno di legge per la riforma della burocrazia, riforma che il Governo intende applicare, è fermamente intenzionato ad applicare soltanto per mezzo dei «pieni poteri».

Stamane — dopo il colloquio con l'on. Labriola — il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha ricevuto i ministri Bonomi e Fera — con i quali ha conferito intorno alla riforma della burocrazia, — quindi il Commissario agli approvvigionamenti on. Soleri; e poi il ministro degli Esteri on. Sforza.

Questa mane a Palazzo Viminale ha avuto luogo — sotto la presidenza dell'on. Porzio — una riunione di sottosegretari di Stato, che è durata dalle 11 alle 12 1/2 e che è stata dedicata all'esame della situazione parlamentare.

Per la verità

Questa mane i deputati fascisti on. Ciano e Acerbo si sono recati all'Hotel Beau Site, ove alloggia il Ministro del Lavoro on. Labriola, per domandargli se egli realmente avesse pronunciato la parola «delinquente» all'indirizzo del loro collega on. Farinacci, secondo quanto ha pubblicato qualche giornale romano. L'on. Labriola ha dichiarato con tutta lealtà che egli non conosce nemmeno di vista l'on. Farinacci e che non ha mai pensato di pronunciare la parola «delinquente» al suo indirizzo nè all'indirizzo di altre persone.

La conversazione si è svolta, quindi, in tono amichevole tra l'on. Labriola e gli on. Ciano ed Acerbo. A proposito del fascismo il Ministro del Lavoro ha detto esser falso ch'egli abbia ostilità preconcette contro di esso. E parlando poi dell'on. Giolitti si è espresso con termini di sincera ammirazione verso il Presidente del Consiglio ed ha dichiarato di avere per lui una «*devozione filiale*».

Colloquio Mussolini Don Sturzo

A Montecitorio, oggi, persona che poteva essere ottimamente informata assicurava che iersera — dopo il discorso dell'on. Mussolini alla Camera — il segretario politico del P. P. I. prof. Don Sturzo avrebbe sollecitato un colloquio col *leader* fascista. Ed aggiungeva che l'abboccamento tra don Sturzo e l'on. Mussolini avverrebbe assai probabilmente stasera.

Tedeschi e Slavi

Alla Camera ieri, durante il discorso dell'on. Mussolini e più negli incidenti provocati dal discorso dell'on. Wilfan, parve

traderei da taluno che la presenza di Deputati tedeschi e slavi nel Parlamento nazionale fosse dovuta esclusivamente alla politica governativa!

Come col suffragio universale ed eguale e col sistema proporzionale si potesse impedire ad oltre 200,000 tedeschi e ad oltre 400.000 slavi di avere una rappresentanza nel Parlamento, nessuno ha detto nè potrebbe dire. E fu anche ripetutamente dimostrato come la circoscrizione elettorale adottata dal Governo per i territori annessi, lungi dal portare un peggioramento della situazione reale dell'elemento italiano, l'ha in molti riguardi migliorata. L'esito di Trieste e quello dell'Istria, possibili solo con la circoscrizione governativa, insegnino.

Nè per Gorizia si sarebbe avuto il risultato sfavorevole di 4 sloveni ed un comunista, se gli italiani di colà avessero mostrato maggiore disciplina e compattezza. L'unione di Gorizia con Udine, dimostrata inattuabile per queste prime elezioni, non avrebbe spostato che di una sola unità il risultato e tre sloveni sarebbero in ogni caso entrati a Montecitorio.

Vi sarebbe entrato anzitutto l'on. Wilfan che ieri ha suscitato le proteste della Camera, in primo luogo perchè anche riducendosi nel collegio di Gorizia di uno il numero degli eletti sloveni, non sarebbe stato colpito lui che ha avuto il maggior numero di voti, e poi perchè, pur troppo, il dottor Wilfan ha avuto due elezioni, a Gorizia e in Istria.

Non si darà colpa anche di queste al Governo.

Del resto, della intemperanza dell'on. Wilfan non sono gli italiani della Venezia Giulia che debbono dolersi. E' lui, è il suo partito che han perduto ieri una prima battaglia nell'opinione pubblica italiana. I tedeschi, ad esempio, sono stati più abili o più fortunati.

La riforma della burocrazia

La Commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge sulla riforma della burocrazia si è riunita stamane alle 10 a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. De Nava. Erano presenti gli on. Baldesi, D'Alessio, Camera, Riccio, Rocco, Tangorra, Oviglio, Giuffrida. Sono intervenuti i ministri Bonomi, Fera e Croce.

La discussione con i Ministri si è aggirata principalmente sui punti che avevano formato oggetto dei quesiti presentati al Governo. E' stata specialmente discussa la questione finanziaria relativa all'applicazione della riforma; ed i Ministri hanno fornito gli elementi su cui si appoggia la progettata riforma. Il ministro Croce da parte sua ha dichiarato che egli non si servirebbe dei pieni poteri per tradurre in atto il suo progetto per l'esame di Stato. Il ministro Fera ha dichiarato — per la parte che lo riguarda — che egli applicherebbe la riforma giudiziaria secondo i criteri che informano il disegno di legge presentato nella passata legislatura ed esaminato ed emendato dalla Commissione parlamentare del tempo.

La discussione è stata ampia ed è durata circa due ore. Questa sera alle 19 la Commissione si riunirà nuovamente per discutere i chiarimenti forniti dai Ministri e proseguire nell'esame del disegno di legge.

I gruppi

Le riunioni dei gruppi si susseguono ininterrottamente; e continua sempre laborioso il lavoro per la stretta intesa fra le sinistre.

Nella sala del vice-presidente Gasparotto si sono riuniti i rappresentanti, i direttori della democrazia liberale rappresentata dagli onorevoli Colosimo, Squitti, Falcioni, De Nava e Cocco-Ortu; e il direttorio della democrazia sociale rappresentata dagli onorevoli Girardini, Gasparotto, Caseriano, Rassini, Pietravalle, Guarino-Amelia e Persico. Dopo larga discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, è stato approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno: «I direttori della democrazia sociale e della democrazia liberale, nella loro prima riunione, a seguito delle deliberazioni prese dalle rispettive assemblee, hanno riconosciuto l'opportunità di intese permanenti fra i due gruppi, ai fini di una azione comune nei riguardi dei maggiori problemi che interessano la vita del Paese e degli orientamenti politici e parlamentari».

Nei prossimi giorni il Direttorio della democrazia sociale continuerà i contatti per analoghe intese con il Direttorio del Partito socialista riformista.

Il gruppo della democrazia sociale si è nuovamente riunito sotto la presidenza dell'on. Girardini iersera. In principio si è ancora discusso sui criteri che dovranno essere svolti dagli oratori del Gruppo nella discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. La discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona è stata quindi sospesa, perchè gli on. Giuffrida e D'Alessio, che fanno parte della Commissione che esamina il disegno di legge per la riforma della burocrazia hanno chiesto che il Gruppo, prima di ogni altro, si pronunziasse sull'importante argomento. Nella discussione che ne è seguita si è riconosciuta l'opportunità — non sappiamo quanto giusta — di limitare la concessione dei pieni poteri al Governo, istituendo un organo di controllo interparlamentare. Il gruppo ha respinto all'unanimità la proposta concessione dei pieni poteri al Governo senza limitazione; ha approvato all'unanimità la concessione dei pieni poteri al controllo di una commissione interparlamentare; ha approvato a maggioranza che la concessione dei pieni poteri, sia pure mitigata dal controllo parlamentare possa estendersi alla scuola; ed a maggioranza ha deciso di essere favorevole alla concessione dei pieni poteri anche a tutto ciò che si riferisce all'amministrazione della giustizia dal controllo della commissione interparlamentare e dal Consiglio Superiore della Magistratura.

Pure iersera si è riunito a Montecitorio il Gruppo parlamentare socialista. In principio l'on. Zilocchi ha riferito sul lavoro della Giunta delle elezioni. L'on. Modigliani ha sostenuto il principio del gruppo sulla questione della ineleggibilità, principio già consacrato nel progetto Turati, che sarà ripresentato d'urgenza alla Camera. Quindi è stata esaminata la situazione interna in relazione all'azione parlamentare del gruppo. E' prevalsa la tesi di mantenere i discorsi con documentazioni precise degli avvenimenti che si vanno [...]. Il gruppo ha — in fine — proceduto alla nomina dei candidati alle varie commissioni permanenti, che devono essere nominate domattina nelle riunioni degli uffici dei gruppi.

Ordinamento politico e amministrativo: Cazzamalli, Cosattini, Flor, Maffi, Velia e Zanardi. — *Rapporti politici con l'estero e colonie*: Baldesi, Lazzari, Lucci, [..]igliani, Rondani e Treves. — *Finanze e tesoro*: Maiolo, Matteotti, Merloni, Donatini, Garibotti. — *Esercito e marina*: [..]ramini, Cigno, Malatesta, Pagella, Zaniboni. — *Lavori pubblici*: Bal[..], Bogiankino, Baglioni, Remi[..]. — *Economia nazionale*: Ca[..], [..]chi Umberto, Buozzi, Lo[..]. — *Legislazione di diritto* [..] Enrico, Lollini, Florian, [..] Pietro, Bocconi e di Vagno. — *Istruzione e belle Arti*: Baratono, Zenzl, A[..], [..]onello, Costa e Bussi. — *Legislazione sul lavoro*: Bianchi Giuseppe, Turati, [..], Giacometti, Binotti e Piemonte.

Stamane si è riunito il gruppo fascista. E' stata — prima — approvata una mozione a firma De Stefani ed altri a favore dei maestri; e si è deciso di associarsi alla proposta di legge presentata da deputati di altri gruppi circa la riduzione dei limiti di età per la eleggibilità a deputato. Si è poi passato a discutere del disegno di legge per la riforma della burocrazia; e si è deciso di dar mandato di fiducia all'on. Oviglio — rappresentante del gruppo in seno alla Commissione parlamentare — circa la risoluzione delle varie questioni speciali.

Il gruppo fascista ha poi incaricato gli on. Mussolini e Bottai di recarsi subito dal Ministro dell'Interno per richiamare la sua attenzione sui recenti conflitti tra fascisti e socialisti e fascisti e forza pubblica.

Si è svolta poi un'ampia discussione circa gli orientamenti economico-sociali dell'attività del Gruppo fascista. Alla discussione hanno partecipato gli on. De Stefani, Vicini, Mussolini, Celesia, Acerbo, Lanfranconi, Gay ecc. Ed è stato infine approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gruppo fascista riaffermando i postulati del fascismo delibera: 1. di dare il proprio appoggio ad ogni iniziativa che tenda ad un miglioramento dell'assetto produttivo, avendo lo scopo di eliminare ogni forma di parassitismo individuale e di categoria; 2. di agire perchè sia sancita una effettiva responsabilità di ordine pubblico dei singoli e delle Associazioni nei casi di inadempienza dei patti di lavoro liberamente compiuti; 3. di esigere che venga introdotta e regolata la responsabilità civile degli addetti alle pubbliche amministrazioni, per qualsiasi loro negligenza o imperizia in confronto dei danneggiati; 4. di dare il proprio appoggio ad ogni disegno di legislazione sociale e di assumerne l'iniziativa subordinatamente all'interesse nazionale e di combattere, invece, ogni conservazione e svolgimento di legislazione ispirata ad interessi classisti che comunque subordini l'interesse generale a quello di Gruppi particolari; 5. di chiedere la soppressione di tutte quelle gestioni che sarebbro più utilmente affidate alla iniziativa privata sindacale o cooperativa; 6. di chiedere che sia sancita la più completa parità di trattamento fra l'iniziativa privata sindacale o cooperativa e quella degli Enti pubblici; 7. di fare abrogare ogni disposizione fiscale demagogica o dannosa all'economia nazionale e di esigere che in tema di imposte sui redditi venga esonerata quella parte di essi che sia stata trasformata in capitale strumentale o tecnico della Nazione; 8. di chiedere la pubblicità dei redditi imponibili e degli accertamenti dei valori successori; e ciò al fine di rendere possibile ed effettivo un controllo sugli obblighi finanziari di tutti i cittadini verso lo Stato».

E' stata, in seguito, presentata una mozione sulla questione agraria ed un'altra circa le imposte dei sopraprofitti di guerra.

Oggi si è costituito il gruppo per l'*educazione fisica*. Di esso fanno parte gli on. Acerbo, Angelini, Bellotti, Benni, Bottai, Capanni, Cappa Innocenzo, De Capitani, Finzi, Mauro F., Mazzini, Olivetti, Ostinelli. Gli aderenti a questo nuovo gruppo hanno oggi stesso — nella prima riunione — deciso di presentare proposte a vantaggio del movimento sportivo.

I TEATRI

"Il Figliol Prodigo,, di Ponchielli all'Arena di Milano

MILANO, 22. — Con ottimo successo si è iniziato ieri sera, organizzata dall'impresa Italica Lirica Ars, l'annunciata stagione di opere all'*Arena*. Sotto la direzione del maestro Pietro Fabroni è stato eseguito il *Figliuol Prodigo* del Ponchielli. L'esito è stato ottimo, sotto ogni aspetto. Lo spettacolo è stato vivamente acclamato da un pubblico oltremodo numeroso e sinceramente soddisfatto della musica e degli interpreti.

"Barbapedanà,, al Nazionale

Venerdì 24, andrà in scena l'attesa rivista in 3 atti di Veneziani e Mazzucato: «*Barbapedanà*».

Questa rivista che a Milano ha oltrepassato la duecentesima replica, è stata curata con molto impegno dalla Compagnia Riccioli. Alla 1.a rappresentazione saranno presenti gli autori, che sono già arrivati a Roma.

Questa sera replica di «*Grand Hotel*» di Caucci.

Al Salone Margherita

debuttano domani: *Franca Dorè*, stella italiana, i *Bros Will*, eccentrici, per arricchire il grandioso programma con *Maldacea* del quale si annuncia per venerdì lo spettacolo in onore, con gli *Otto Farabo-ni*, la bella *Anita* etc.

SPETTACOLI del 22 Giugno 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
MERCOLEDI', 22 — Ore 21: La brillante commedia:
Amore dispone

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE
MERCOLEDI', 22 — Ore 21:
Il beffardo

ADRIANO — Riposo.
ELISEO — Ore 21: *La camera oscura*
MANZONI — Ore 21: *Il terzo marito*.
NAZIONALE — Ore 21: *Grand Hotel*.
PARIOLA — Ore 21: *Fi-Fi*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30: *Fagiolino in Oriente*.
VALLE — Ore 21: *Il berretto a sonagli* e *Il ricotto*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — Grandissimo spettacolo di varietà alle 21.30 (festivi 18 21.30).

Angelo Musco alla mostra Pelligra - Rizzo

Giovedì 23 giugno, alle ore 17.30, al teatro *Quirino*, il grande uff. Angelo Musco interverrà ad una riunione che sarà tenuta nei locali della mostra dei pittori siciliani «Orazio Pelligra e Pippo Rizzo» e reciterà dei versi.

Borsa di Roma

22 giugno 1921.

Rendita 3.50 % cont. 73.40; fine 73.50 — Consol. 5 % 1918 cont. 75.75; fine 75.80.

AZIONI: Banca d'Italia 1335 — Istituto Fondiario 412 — Banca Commerciale Italiana 836 — Credito Italiano 601 — Banca Italiana di Sconto 546 — Banca di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 530 — Meridionali 290 — Mediterranea 134 — Rubattino 485 — Sola 23.50 — Tramways Roma 80 — Acqua Marcia 1700 — Gas Roma 898 — Condotte d'Acqua 210 — Acciaierie Terni 432 — Ilva 34.50 — Ansaldo 131.50 — Metallurgica 72 — Miniere Elba 44.50 Miniere Antimonio 40 — Kerka 347 — Viscosa di Pavia 62 — Miniere di Montecatini 108 — Immobiliari 452 — Beni Stabili 310 — Imprese Fondiarie 90 — Fondi Rustici 209 — Risanamento 376 — Carburo 545 — Azoto 175 — Elettrochimica 67 — Forni Elettrici 35 — Zuccheri Romani 53 — Eridania 236 — Molini Pantanella 131 — Marconi 172 — Fiat 139.50 — Cotoniere Meridionali 68.50 — Cosulich 385.

CAMBI: Londra 75.30-15 — New York telegr. 20.30.

PARIGI, 22. — New York, 12.52 — Svizzera, 211 — Spagna, 166.30 — Belgia, 99.75 — Olanda, 4.14.5 — Berlino, 17.75 — Atene 75.50 — Bucarest, 19 3/8.

Un filantropico capitano dei carabinieri presta 20.000 lire a G. M. Serrati

MILANO, 22. — A proposito di una accusa mossa dall'*Ordine Nuovo* di Torino all'*Avanti!*, il giornale socialista pubblica quanto segue:

Quel che dice Serrati

«Giorni sono i signori dell'*Ordine Nuovo* chiedevano all'*Avanti!* notizia circa una pretesa nostra protezione di un certo «tizio» capitano dei carabinieri. Rispondemmo che questo tale, a noi presentato per certo Luigi Ferrari, e da noi scoperto come Aldo Soncelli, capitano dei carabinieri, lo avevamo già denunziato alla direzione del Partito a parecchie riprese sull'*Avanti!* e anche ultimamente il 25 maggio scorso.

Chiedemmo all'*Ordine Nuovo* che si assumesse la responsabilità della polemica, e ci autorizzasse ad uscire dal riserbo. L'*Ordine Nuovo* insistette: ma noi ritenemmo opportuno, prima di rispondere, che l'organo degli auto-demolitori si imbrattasse ancora maggiormente nel fango e che d'altra parte ci venisse l'autorizzazione a fare certi nomi, autorizzazione che ci pareva necessaria per mettere la cosa a posto tranquillamente.

Ed ora mi sia permesso di parlare in persona prima. Durante il lungo e penoso tempo che sono all'*Avanti!*, e specialmente durante la guerra, ho avuto modo di fare conoscenza con ottimi compagni, ma mi sono anche capitati fra i piedi non pochi imbroglioni di ogni risma. E' la sorte che capita a quanti si trovano ad un posto di alta responsabilità.

Verso la fine del 1919 (durante il governo Nitti), da due compagni mi venne presentato, come uomo di assoluta fiducia, un certo, Ferrari Luigi, che si diceva uomo di affari, viaggiando spesso con un altro socio fra l'Italia e l'Austria, e che si offriva di fare da corriere fra noi ed i nostri compagni di Austria. Fra i presentatori vi era Oddino Morgari.

Poco dopo Morgari lo presentava anche alla direzione del Partito, il segretario del quale, Gennari, gli prestava la sua fiducia.

Per parecchi mesi Ferrari ed il suo socio, sedicenti Modigliani e Pettinelli, vennero in casa mia ed all'*Avanti!* recando lettere da e per l'Austria. Il Ferrari che era assiduo ed attivo, riusciva a rendersi quasi familiare, tanto che una volta soltanto l'ho invitato a pranzo con me. I compagni che mi conoscono sanno che la mia casa è sempre aperta a quanti lavorano per il Partito.

Fu così che il Ferrari, verso la fine di aprile, venuto a sapere che stavo per contrarre un mutuo, si offerse di prestarmi la somma di cui avevo bisogno. Dapprima rifiutai, poi essendosi il Ferrari mostrato offeso ed avendo ancora insistito nei giorni seguenti perchè gli dessi *questa prova di affetto*, pochi giorni prima che io partissi per la Russia — oh! denaro di Lenin della stampa borghese! — mi consegnò uno *chèque* della ditta Hofer Ferrari; la sua ditta dietro una mia ricevuta su carta bollata da 1.20, con la quale mi obbligavo alla restituzione rateale senza interessi a cominciare dal gennaio 1920! Feci incassare lo *chèque* dall'amministratore dell'*Avanti!*

Giunto a Berlino, parlando con D'Aragona e Bombacci fui informato che a Bologna era stato scoperto che certo Hofer era una spia del Ministero dell'Interno! Ricordandomi il nome della ditta, raccontai ai compagni il mio fatto personale ed alla stessa stazione telegrafai a Milano perchè si facesse ricerca dello *chèque* e lo si ritirasse. Io proseguii per la Russia.

Verso la metà di ottobre, tenendosi a Milano una adunanza del Partito, il Ferrari tornò a casa mia. Presenti Gennari, segretario del Partito e Zennarini vice segretario, io lo affrontai e lo obbligai a consegnarmi il portafogli dentro il quale trovai la prova dell'essere suo. Era Aldo Soncelli, capitano dei carabinieri, in servizio al Ministero degli Interni. Lo scacciai dopo una scena violentissima ed informai del tutto la Direzione del Partito ed i compagni. Mia cura fu di liberarmi subito della somma prestatami e pregai il Gennari ed altri di farmi ricuperare una rilevante somma di cui ero e sono creditore verso una persona che molto interessa i comunisti. Poscia pur non riuscendo ad esigere questo credito, depositai all'*Avanti!* la somma stessa, per il caso che alla fine di dicembre fosse venuto qualcuno a chiedere il pagamento della prima rata.

Quando vidi che nessuno si presentava, parlai della cosa ad un mio compagno, avvocato e deputato, il quale mi consigliò di versare la somma in una banca come deposito vincolato. La banca si rifiutò di ricevere la somma perchè doveva essere intestata ad una persona bene identificata. Dopo altre pratiche legali per consiglio di un altro compagno deputato, versai la somma presso il notaio Ponchielli e da lui feci scrivere al capitano Aldo Soncelli presso il Ministero degli Interni una lettera nella quale qualificando l'atto tristissimo compiuto nei miei riguardi, lo si invitava a ritirare il proprio denaro. Da Catania il notaio ricevette una lettera nella quale il capitano rispondeva di non avere mai avuto rapporti con me. Ora ho iniziato causa legale. Di queste pratiche non ho mai fatto mistero a nessuno.

Ecco la ragione per cui i signori dell'*Ordine Nuovo*, conoscendo a puntino queste cose, hanno continuato a lanciare insinuazioni, senza mai precisare.

Firmato: *Serrati*».

I commenti dell'"Ordine Nuovo,,

Ed ecco ora quanto scrive l'*Ordine Nuovo* sulle dichiarazioni di Serrati:

«Sottoliniamo per oggi queste «insinuazioni» ammesse come verità da Giacinto Menotti Serrati: Un capitano dei carabinieri, in servizio attivo presso la direzione generale di polizia, riesce a diventare buon amico di G. M. Serrati, direttore dell'*Avanti!* che ha accettato come oro colato, ciecamente, inutilmente (la parola è nel testo del giornale, che il corrispondente dice scorretto) il suo socialismo e il suo attaccamento alla causa rivoluzionaria.

Sei mesi di conoscenza cementata da pranzetti in famiglia sono sufficienti perchè Giacinto Menotti Serrati accetti da questo capitano dei carabinieri in servizio presso la direzione generale di polizia, uno *chèque* di ventimila lire; una bazzecola, qualche cosa come cinque lire in prestito perchè uno ha dimenticato il borsellino a casa.

Il capitano dei carabinieri in servizio attivo presso la direzione generale di polizia viene identificato. Non viene denunziato. La sua identità non viene comunicata nè pubblicamente, nè privatamente ai numerosi compagni ai quali era stato presentato come l'uomo più disinteressato di questo mondo, come un fiduciario di prim'ordine, come il corriere internazionale del partito. Il nome del Ferrari è apparso sì nell'*Avanti!*, il 25 maggio scorso, ma semplicemente come uno dei tanti italiani che in Austria hanno speculato sulla miseria creata in quel paese dalla politica dei Serrati e dei Baratono austriaci: Federico Adler, Bauer e compagni.

Per Serrati oggi tutto questo po' po' di roba è inezia. Che importanza può avere infatti che un capo rivoluzionario prenda ventimila lire da un capitano dei carabinieri in servizio attivo presso la direzione generale della polizia?

Bazzecole, bazzecole. Fango in cui si imbragano.... i comunisti puri».

Tragico episodio di ferocia comunista nel Mantovano

L'odio permane dopo la morte

MANTOVA, 23. — La cronaca quotidiana degli agguati comunisti registra anche ieri un assassinio nelle file fasciste nel Mantovano, dove ancora è viva e profonda la proditoria aggressione di San Benedetto Po. A Sermide due comunisti si sono scagliati ieri notte contro tre fascisti mentre tornavano alle loro case. Uno di questi è rimasto fulminato sul terreno da un colpo di rivoltella, mentre un'altro è stato gravemente ferito. I tre fascisti si erano recati da Stellata a Sermide per visitarvi amici e parenti. Verso le 23,30, con le loro biciclette, lasciavano il paese per ritornare a Stellata. Giunti all'estremità dell'abitato, e precisamente in viale Battisti, si imbatterono in due comunisti che cantavano inni sovversivi e parodie contro il fascismo. I fascisti, scesi dalle biciclette, invitarono i comunisti a smettere il canto, ma per tutta risposta i due sovversivi si diedero ad inveire contro di essi, quindi fulmineamente estraevano le rivoltelle e scaricavano alcuni colpi contro i tre giovani. Il fascista Ezio Varani, di 22 anni, colpito da un proiettile che gli attraversò il cervello, stramazzò col cranio spaccato. Gravemente ferito da un colpo che gli passò traversalmente il petto, da un'ascella all'altra, rimase sulla strada il suo compagno Dino Migliari, di anni 22. Il terzo fascista, Simone Rovegnani, riuscì, per miracolo, a scomparire. Non soddisfatti del loro delitto, i comunisti continuarono a sparare sul cadavere del Varani colpendolo orribilmente in altre parti del corpo. Altri due colpi vennero sparati addosso al Migliari, che rimase perciò gravemente ferito. Poi gli assalitori si dileguarono nell'oscurità della notte. Il Migliari tuttavia dice di avere riconosciuto tra essi certo Mario Negrini, che venne subito arrestato.

A Moglia si recarono ieri per rappresaglia alcuni fascisti che però vennero accolti a colpi di rivoltella. Essi risposero subito occupando il paese. Uno dei comunisti, certo Rossi Arnaldo, di anni 24, veniva catturato e consegnato ai carabinieri. Altre spedizioni fasciste seguirono nei paesi vicini.

Violenta reazione popolare contro un fascista omicida.

PADOVA, 22. — A Val Sanzibio il fascista Guglielmo Mardegan, di anni 21, impiegato a Monselice, dopo di aver trangugiato abbondante vino, abbordava ieri sera nel centro del paese la maestra Sacchetto, dicendole di volerla accompagnare a casa. La signorina si oppose, ma poichè il giovane estrasse la rivoltella, non insistette. Durante il tragitto il Mardegan minacciava le persone che incontrava e in prossimità dell'osteria Marchioro esplodeva un colpo di rivoltella richiamando gente che gli si fece intorno per rendersi ragione dell'accaduto. Il Mardegan gridò: — Largo, che debbo passare! — Ma non essendo stato obbedito, faceva fuoco uccidendo il contadino Giovanni Menandro, di anni 41, padre di sette figli. La folla assaliva tosto il Mardegan a pugni e a calci riducendolo in fin di vita. Il Mardegan infatti spirava ieri stesso all'ospedale di Monselice tra atroci sofferenze.

Sciopero generale nel Pandinasco di protesta contro i fascisti.

CREMA, 22. — Nella serata di ieri si ebbero alcuni pugilati nel centro della città fra fascisti e socialisti. Nella notte una squadra di fascisti, che si ritengono lodigiani, passava per Agnadello donde vennero sparati numerosi colpi di rivoltella. I fascisti raggiungevano poi Pandino e Dovera dove, sfondate le porte di ingresso, irrompevano nel circolo socialista che devastavano bruciando delle carte ed alcuni mobili. Pare che vi siano anche dei feriti.

In tutto il Pandinasco in seguito a ciò è stato proclamato lo sciopero generale. Per evitare strascichi dolorosi sono partiti a quella volta dei carabinieri di rinforzo da Crema. Nel timore che lo sciopero prenda più vaste proporzioni, il sottoprefetto di Crema ha riunito nel suo gabinetto i rappresentanti delle leghe dei contadini socialisti ed i rappresentanti della Federazione agricola cremasca riuscendo ad ottenere che lo sciopero di protesta termini questa sera stessa e che la mungitura venisse effettuata anche oggi.

Verso le 17 di ieri giungeva notizia che ad Agnadello gruppi di socialisti avevano invaso una cascina sparando numerosi colpi di rivoltella. Una donna è rimasta ferita. Mancano finora maggiori particolari.

Una zuffa tra fascisti a Napoli

NAPOLI, 22. — Ieri sera ebbe luogo l'assemblea del Fascio di Combattimento, a cui il capitano Sansanelli riferì sul viaggio da lui compiuto, insieme col segretario politico Padovani, a Milano. La sezione di Napoli si era dichiarata contro ogni pregiudiziale politica. Il Presidente Reggio d'Aci propose di indicare i nomi di due soli oratori per ciascuna delle due tendenze onde procedere speditamente alla votazione dell'ordine del giorno. Amoroso propose addirittura che si votasse senz'altro eliminando una discussione che oramai sarebbe stata inutile. Furono presentati vari ordini del giorno e per la votazione si scelse quello degli studenti universitari con cui l'associazione si dichiara contro ogni pregiudiziale dovendo *essa stimare l'Italia al di sopra ed al di fuori di ogni regime, sia esso monarchico o repubblicano*. Questa frase provocò un grande tafferuglio. Il prof. Amoroso si levò a sostenere che dovevasi togliere ogni frase in cui suonasse la parola repubblica, ma la maggioranza dell'assemblea votò l'ordine del giorno così come era stato proposto.

La minoranza dei nazionalisti e monarchici volle allora allontanarsi; ma nel mezzo della sala era un gruppo di arditi che si opposero alla loro uscita e nella colluttazione che ne nacque si ebbe pure un ferito l'ardito De Bonis, colpito da una bastonata alla testa.

Il Consiglio intanto presentava ufficialmente le proprie dimissioni.

Altri tafferugli avvennero per via perchè il gruppo dei fascisti che si era allontanato attese che l'assemblea avesse termine per inscenare una dimostrazione. I due gruppi si incontrarono fra l'incrociarsi di evviva contradittorii si azzuffarono, ma il pronto intervento della forza pubblica impedì che la faccenda assumesse gravi proporzioni. All'Ospedale dei Pellegrini venne medicato il falegname Vincenzo Migliacci che nella colluttazione si era buscato una ferita d'arma da punta e taglio alla nuca.

Cocainomani e speculatori arrestati a Milano

MILANO, 22.

E' stato scoperto il terzo covo, dei cocainomani; nell'albergo del Cervo in via San Pietro all'Orto, ove convenivano donne eleganti e viveurs.

I cocainomani e gli speculatori si raccoglievano nella camera e su di un tavolo circondato di fiori depositavano delle fiale di profumi, affinchè se qualche indiscreto entrasse di sorpresa, credesse ad un commercio lecito.

Le riunioni si svolgevano due volte al giorno. Vennero arrestati come appartenenti a questo reparto di cocainomani, Vincenzo Guglielmino, di anni 30, e Giuseppe Salimbene di anni 34. Costoro sono accusati di aver venduto il terribile veleno, unendosi ad un giovane elegante, tale Riccardo Palestra, già arrestato. Essi si servivano delle loro amanti o meglio di due abitatrici della casa allegra di via San Pietro all'Orto, le quali vennero stamani stesso arrestate. Si chiamano Marcella Barbetta, di anni 25 e Ida Brambini, di anni 26.

Pare, secondo l'accusa, che queste donne facessero propaganda di cocaina e servissero nello smercio del veleno. Il Riccardo Palestra sarebbe il capo della banda. Egli era chiamato *il boia*, ed era anche un abile speculatore: comperava la cocaina a quattro lire il grammo e la rivendeva a venti.

Un amico suo, il Guglielmino, attendeva sulla strada, quando usciva, il cliente con la cocaina, lo fermava e gli diceva: Sono un agente. Datemi la cocaina che avete comperata, altrimenti vi arresto.

Le corse a San Siro

MILANO, 22. — Oggi si è svolta la seconda giornata delle corse d'estate a San Siro.

PREMIO MANDELLO (L. 3000, M. 1100): 1. *Versellina*, kg. 56, razza Oldaniga (Sunter); 2. *Teodora*, 53; 3. *Anderina*, 56. Una incollatura, tre lunghezze. — Totalizzatore: L. 24; 6; 6,50.

PREMIO MAGGIANIGO (L. 3000, M. 1100): 1. *Astore*, kg. 56, Wenner (Dummen); 2. *Fridolino*, 56; 3. *Argante*, 56. Due lunghezze, cinque lunghezze. — Totalizzatore: L. 8; 5,50; 5,50.

PREMIO MINCIO (L. 6000, M. 2200): 1. *Priapo*, kg. 54, Pagliuzzi (Varzo); 2. *Sacerno*, 54; 3. *Vodice*, 61. Due lunghezze e mezzo; tre lunghezze. — Totalizzatore: L. 15; 6,50; 6,50.

Tombola Nazionale di L. 400,000

Ultimi giorni di vendita delle cartelle

L'estrazione avrà luogo *immancabilmente* in Roma *giovedì 30 giugno* 1921. Rammentiamo che le ultime cartelle hanno dato prova di essere sempre le più fortunate. In tutto il Regno la vendita cesserà il giorno 25 *giugno* ed i registri verranno spediti a Roma all'Ill.mo signor Prefetto per essere custoditi dalla Commissione Governativa, in apposito archivio, prima della estrazione. Per pochi giorni le cartelle sono ancora in vendita in tutto il Regno negli Uffici Postali, Banchi Lotto, Cambia Valute, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso. *Ogni cartella costa Due lire soltanto* e può far guadagnare anche oltre 200.000 *lire*, somma sufficiente, per vivere tranquilli e senza pensieri.

Per chi cerca alloggio a Napoli

Specie durante la stagione balneare, è consigliabile il Bertolini's hotel, allacciato alla città con tre linee tramviarie, una delle quali (N. 25) in diretta comunicazione con la ferrovia centrale. Comodissimo per le facili comunicazioni con le Terme di Agnano e con gli stabilimenti balneari marini. Grandioso impianto, dove perciò non è difficile trovar quasi sempre posto. Prezzi convenienti. Pensioni da lire 60.

Per mantenersi sani

è indispensabile fare la cura dell'*Iperbiotina Malesci*, che è il rimedio sovrano pel sangue e per gli umori.

Le malattie bronco-polmonari

la tisi, tubercolosi polmonare, broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili, guariscono con l'uso della rinomatissima *Lichenina Contardi* al creosoto e menta.

Rivolgersi alla Fabbrica del chimico cav. Nicola Contardi, Toledo 345, Napoli. I prezzi sono: L. 10,75; per posta L. 12,15 Cura completa di sei flaconi L. 59,—. Non si spedisce in assegno; inviasi manifesto gratis.

Concorso al Banco di Sicilia

E' indetto un concorso per esami per 60 posti di alunno. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Segreteria del Banco.

Tutti noi produciamo acido urico, e, se non è eliminato, intossica il nostro organismo conducendolo all'arterio sclerosi.

L' **IDROLITINA** è riconosciuta dalla Scienza come il rimedio più efficace per eliminare l'acido urico mantenendo o ridando a tutto l'organismo un funzionamento regolare.

Parti umane anatomiche principali sulle quali ha tanta azione benefica l'uso costante della
IDROLITINA

1. Fegato - 2 Vescichetta biliare - 3 Stomaco - 4. Pancreas 5 Intestino - 6. Appendice

L' IDROLITINA

è la più litiosa - la più gustosa - la più economica acqua da tavola

UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

A. GAZZONI & C. — BOLOGNA

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il cinquantenario parlamentare di Paolo Boselli

La sua opera alla Camera

Mentre a Torino il giorn. dello Statuto hanno festeggiato, alla presenza del Duca d'Aosta, con vivissimo entusiasmo il cinquantenario politico di Paolo Boselli, credo opportuno richiamare il ricordo della prima e dell'ultima affermazione che l'illustre uomo fece in quella Camera dei deputati, ch'Egli onorò costantemente per oltre 10 lustri coll'elevatezza dell'ingegno pronto e versatile, colla vigoria e ponderatità dei suoi discorsi, col patriottismo più sincero, coll'integrità mirabile del suo carattere.

Paolo Boselli entrò, appena trentaduenne, alla Camera il 27 novembre 1870, e non era un ignoto. Egli aveva meritata anzitutto la stima di quell'illustre statista che fu il Des Ambrois, aveva poscia coperto con lode parecchi uffici pubblici ed era infine stato chiamato nel 1869 a far parte di quella benemerita Giunta permanente di finanza, che fu istituita da Quintino Sella. Dal canto loro i colleghi della Camera mostrarono subito di apprezzarne l'ingegno e la coltura nominandolo relatore del disegno di legge per il trasporto e la tumulazione nel tempio di Santa Croce in Firenze delle ceneri di Ugo Foscolo.

La magnifica relazione del Boselli cominciava così:

« Con riverenza e con affetto, degni di un popolo civile e di liberi tempi, l'Italia nostra accoglie le ceneri di un uomo che fu grande poeta e grande cittadino. Intorno al feretro di Ugo Foscolo si aduna una generazione che sa a prova mercè quanti dolori e quanti sacrifizi siasi edificata l'unità della Patria e un'altra se ne aduna che è studiosa di apprendere con quale virtù debba ormai conservare l'opera dei padri suoi. »

E dopo avere ricordato, in un periodo scultorio, la rivoluzione italiana, il Boselli proseguiva:

« In mezzo a tanto e così vario strepito d'armi e di rovine, l'Italia è pensosa e commossa sulla tomba d'un poeta, perchè l'Italia crede alla potenza delle idee e alla virtù degli studi e se si appresta sollecitamente le militari difese a tutela della sua indipendenza, sa che l'intera libertà non si salva, nè si consegue dignità alcuna di forza e di progresso senza il valore degli intelletti e l'educazione dell'animo. Ugo Foscolo al pari di Dante e di Michelangelo, ma anche egli soldato, ma dall'esempio suo apprenda la gioventù italiana come la vigoria degli scritti e delle opere si attinga da quegli studi che colla luce del pensiero e coll'eterna bellezza della forma inspirano le virtù della vita e l'amore della Patria.

Rese grazie, in nome dell'Italia, all'Inghilterra per i rifugi e conforti che aveva dato tante volte ai profughi nostri, il Boselli continuava:

« E quest'Italia quanto è oggi diversa da quella che suscitò nell'animo di Foscolo il delirio di un disperato dolore! Il poeta sdegnato vide nella desolata sua terra tradimenti di principi, colpe ed ignavia di gente oppressa e divisa! E muove ora ad incontrario una Nazione che ha fede d'un Re e il senno e il valore di tutti fecero libera ed indipendente, e che virtù di mente, di concordia e di braccio manterranno tale per sempre. Nella sua Firenze che egli ha tanto amata e ove lasciò tanta eredità di affetti, troverà alfine la gioia dell'urna e le sue ossa riposeranno esultanti in quel tempio in cui sentiva fremere quelle degli altri grandi nelle ore dell'inerzia e della servitù ».

In fine il Boselli concludeva: « Il tempio di Santa Croce era un rimprovero ai padri nostri; ora è una scuola per noi, ma può diventare argomento di rimprovero e di vergogna, se non sapremo noi e i nostri figli raccogliere così solenni e forti insegnamenti. In Santa Croce davanti a quei sepolcri impariamo noi, imparino le generazioni future quanto addolori l'aver perduta la patria, quanto costi il riconquistarla, quante virtù occorrano per farla grande e potente e per non perderla un'altra volta nelle fiacchezze dell'intelletto e del cuore. »

Questo gioiello di relazione presentata alla Camera cinquant'anni or sono fu l'inizio di quella fama di scrittore elegante e di profondo pensatore che il Boselli andò via via accrescendo, attraverso cinque portafogli di ministro e l'altissima carica di Presidente del Consiglio.

E dopo cinquant'anni l'ingegno versatile ed eclettico di Paolo Boselli ha dato alla Camera un'altra relazione, quella del marzo scorso per le onoranze a Dante, un'altro capolavoro apprezzatissimo. Certo egli non poteva sigillare sotto più alti auspici la sua attività semisecolare.

« L'Italia — scrive il Boselli — onorando Dante, fa a sè stessa il massimo onore, tanto il Poeta è sovrano nell'anima nazionale, tanto il nome e l'opera di lui significano il vanto e la missione della nostra civiltà. La poesia di Dante — per sè meravigliosa nelle altezze dell'arte — ebbe forza di vaticinio e suggello di redenzione e sarà per tutti i secoli luce di ascesa al pensiero ed impulso a tutto ciò che è grande e universale.

« Nei tristi secoli il Sacro Poema pareva chiuso e velato. Lo lessero con patriottica visione, i promotori eccelsi del Risorgimento, lo levarono in alto come segnacolo di riscatto e da esso si trasfuse nei popoli nostri una potente virtù di volere e di fede italiana.

« Trascorsero le divisioni politiche che agitavano e caratterizzavano i tempi dello Alighieri, caddero le sembianze delle dottrine politiche di lui, ma è vivo sempre ed operante l'essenziale concetto che le informa.

« Quell'Italia che egli con fatidica romanità — magnanimo cittadino d'Italia — invocava, oggi finalmente esiste e si leva a glorificarlo con rinnovato fervore. Essa è costituita nei termini che egli segnò; ha unità di vita libera e degna; la spada salvo il loco santo è disgiunta dal pastorale; se è svanito il sogno della monarchia imperiale con maggior sapienza di verità e di amore, si volgono idee e propositi a instaurare il consorzio della pace giusta e della operosità civile nella fraterna unione di tutte le Nazioni.

« Inspirata dalla divina poesia, memore della propria storia, palpitante per tutto ciò che è anima d'arte e religione di patria, l'Italia s'appresta a celebrare il sesto centenario della morte di Dante, come si addice a un popolo altamente civile, coll'elevazione della coscienza nazionale, colla severità di nuovi e luminosi studi, coll'interpretazione dell'opera dantesca convenientemente elevata e diffusa, e... meglio assai che colle manifestazioni rappresentative, colla attività intellettuale e con quella interiore scuola di idealità, che, onorando i grandi, educa i popoli.

« Tutte le contrade d'Italia, tutte le parti politiche, ogni ordine di pensatori e di operatori, concordarono nel dare ardore e voce ad un avvenimento che rammenta all'Italia la sua vocazione nei destini della umanità in quest'ora nella quale per l'umanità una nuova storia comincia! ».

Paolo Boselli a 83 anni, dopo cinquanta anni di attivissima patriottica vita parlamentare, ha scritto queste auree pagine in onore di Dante, che da sole basterebbero ad eternarne la memoria in ogni cuore di italiano...

Nè si dica che segnino il *canto del cigno* perchè Paolo Boselli continuerà in Senato l'opera sua incitatrice a nobilissimi sensi e chissà che non dia all'Italia altre pagine dal fascino irresistibile che addimostrino ancora una volta, in tutto il suo splendore, la grandezza del suo ingegno, la potenza della sua inesauribile attività intellettuale.

Ad multos annos, Eccellenza!

GIUSEPPE SOGLARI.

La cerimonia

Stamane, nel salone del Palazzo dell'Esposizione è stato solennemente celebrato il 50. anniversario di vita politica del senatore Paolo Boselli. In questa occasione, gli è stata consegnata da tutti i membri del Comitato direttivo della «Dante Alighieri» con a capo l'on. Luigi Rava — una grande medaglia d'oro di benemerenza. Alla cerimonia assistevano S. M. il Re, i due Presidenti della Camera e del Senato on. De Nicola e on. Tittoni, il generale Armando Diaz, l'ammiraglio Thaon di Revel, l'aiutante di campo del Re gen. Cittadini, moltissimi uomini politici, ufficiali, invitati. I soci della « Dante Alighieri » erano in numerosissima rappresentanza. Quando è entrato l'on. Boselli, è stato accolto da un lungo, calorosissimo applauso.

Ha parlato per il primo, a nome del Comitato promotore delle onoranze, Luigi Rava, il quale ha tracciato in una eloquente, affettuosa, commossa sintesi oratoria, tutta l'operosa vita politica di Paolo Boselli, da quando nel 1871 entrò a Palazzo Firenze, fino ai nostri giorni. Le sue benemerenze come organizzatore e presidente della «Dante», la sua opera di Ministro della cultura italiana, il suo amore verso le discipline storiche, e poi la sua presidenza del Consiglio durante il periodo più duro della guerra, ed infine il suo amore attivo e fattivo in favore di tutti i figli della grande nazionalità italiana — regnicoli e non regnicoli — sono stati ricordati con efficacia e dottrina da Luigi Rava, il cui discorso è stato interrotto e poi coronato da vive acclamazioni.

Hanno quindi parlato — portando al festeggiato il saluto del Parlamento — l'on. Tomaso Tittoni, ed il Sindaco di Roma comm. Giannetto Valli, entrambi applauditissimi. Quindi ha avuto luogo la consegna della medaglia d'oro.

A tutti ha risposto, estremamente commosso, Paolo Boselli, il quale ha ringraziato i presenti della grandiosa dimostrazione fattagli, impari (ha detto l'illustre uomo) ai suoi meriti. Un merito solo egli crede però di poter vantare, questo: di avere amato per tutta la sua vita, di non mai intiepidito ardore, la sua Patria, l'Italia, il suo Re e la «Dante», focolare d'italianità all'estero. Una scrosciante acclamazione ha fatto eco alla commozione dell'illustre vegliardo, col quale si sono poi vivamente felicitati Re Vittorio Emanuele, i Presidenti della Camera e del Senato, Diaz e Thaon di Revel.

Ha inviato al festeggiato un'affettuosa lettera anche il Presidente del Consiglio on. Giolitti.

Il problema dei ribassi

L'Unione degli Enti cooperativi

Sotto la presidenza del Sindaco Valli si riunirono ieri i rappresentanti delle maggiori cooperative di consumo che ne deliberarono la fusione attraverso il giassimo istituto, l'Ente autonomo dei consumi.

Il funzionamento di detta unione è affidato a un Comitato esecutivo composto di tre membri rappresentanti l'Ente autonomo e di un membro per ciascuno degli Istituti aderenti. Sarà anche formata una Commissione tecnica di tre membri scelti fra persone di esperimentata capacità. Il Comitato esecutivo si costituirà immediatamente e inizierà subito la distribuzione e la vendita con i ribassi che crederà equi e convenienti delle merci messe a disposizione dagli enti aderenti.

Il Comitato procederà anche agli acquisti delle derrate di consumo alimentare, determinando i prezzi di cessione all'ingrosso e al minuto e gravandoli solamente delle spese vive. Le deliberazioni del Comitato esecutivo per gli acquisti saranno prese dalla metà almeno dei membri del comitato, a maggioranza dei presenti, su proposta e sentito il parere della Commissione tecnica.

Queste decisioni vengono perciò a corollario delle discussioni avvenute al Convegno in Campidoglio, ove fu appunto propugnato il fascio dei maggiori enti cooperativi per una più intensa opera di approvvigionamento delle derrate.

I prezzi delle chincaglierie

I principali esponenti della Società fra Commercianti di Chincaglierie, articoli casalinghi e affini di Roma, in una numerosa riunione tenuta la sera del 18 corr., apprezzando altamente l'azione conciliatrice dei Rappresentanti dei Fasci di Combattimento ai quali rivolgono ringraziamenti, pur riconoscendo che sugli articoli del proprio commercio sarebbero impossibili nuovi ribassi oltre quelli applicati in questi ultimi tempi; deliberano di cercare con ogni mezzo a costo di qualunque possibile sacrificio, di andare incontro ai desideri della popolazione, per quanto riguarda i ribassi sui prezzi di vendita degli articoli di largo e popolare consumo e a questo scopo presentano una nota di categorie di articoli sui prezzi di vendita attuali dei quali, s'impegnano di accordare uno sconto del 15 per cento a partire da giovedì 23 corr. Ogni categoria comprende tutti i tipi, le forme e misure degli articoli appartenenti alla categoria stessa.

S'intende che questo impegno avrà valore entro dei limiti di tempo comprendenti qualche mese e cioè fino all'esaurimento degli stok di merce attualmente esistenti nei Magazzini.

Per il seguito occorrerà uniformarsi alle oscillazioni del mercato di produzione, verso il quale pure s'invoca dai Fasci di Combattimento un'azione eminentemente moderatrice.

Ecco gli articoli in parola:

Utensili da cucina in latta — Utensili da cucina in ferro smaltato — Utensili da cucina in ferro stagnato — Utensili da cucina in terra cotta — Stoviglie da tavola in terraglia dolce — Stoviglie da camera in terraglia dolce — Posaterie di ferro stagnato — Posaterie di alluminio — Posaterie di packfong — Vetrerie stampate da tavola — Vetrerie soffiate liscie da tavola — Articoli di legno ordinario per cucina — Spazzole di vegetale — Scope di saggina.

I prezzi del pesce

Dalla Presidenza della Società fra i Negozianti di Pesce ci viene comunicato:

Nella riunione tenuta oggi in Prefettura sotto la presidenza del sig. Prefetto fra i Rappresentanti della Società fra i Negozianti di Pesce il comm. Carassai, e il Rappresentante dei Fasci di Combattimento Capitano Bini è stato convenuto di elevare a favore dei Rivenditori di una percentuale del 25 per cento i prezzi che praticati al Mercato di S. Teodoro, saranno a cura dell'Annona resi pubblici giornalmente in Città. E' stata oltresì concordata una comune attiva azione presso l'Amministrazione delle ferrovie per facilitare i trasporti del Pesce onde aumentare la immissione in città.

L'assegnazione del reggiano

L'Ente Autonomo dei Consumi avverte i detentori di tessere per il Formaggio Reggiano — assegnazione del mese di Maggio — rilasciate dall'Ufficio Comunale di Contingentamento, che, trascorso il 25 corrente, disporrà delle giacenze per altre assegnazioni, nè potrà, conseguentemente, dar poi più luogo a consegne per il Reggiano che si riferisce al detto mese di maggio.

I funerali del Tenente Mele

Stamane alle ore 10.30 hanno avuto luogo i funerali del compianto nipote del Ministro Fera, tenente di fanteria Salvatore Mele combattente valoroso e mutilato di guerra.

Il funebre accompagno è stata una sincera manifestazione di solidarietà nel dolore della Famiglia Mele duramente provata dalla sventura. Reggevano i cordoni: l'ing. Rebaudengo per la Famiglia, dott. Marone del Ministero della Guerra, capitano mutilato Paci, avv. prof. Serra per i combattenti di Cosenza, capitano Chimenti, studente Niccoli per i colleghi universitarii.

Numerosissime le rappresentanze della Calabria, di personalità politiche, del Comune di Roma, di ufficiali, studenti, di associazioni di combattenti e di invalidi di guerra con i loro vessilli.

Tra gl'intervenuti notammo: S. E. Rossi, S. E. dello Sbarba, gli onorevoli Guido Compagna, Serra Gallo, Mele e senatore Di Bagno; del Gabinetto Fera, il Capo Gabinetto comm. Alberici, con i commendatori Tancredi L. Baroni, Daliari, il segretario particolare comm. Salvatore de Luca, il cav. Figari, comm. Cannavina, comm. Pantaleo; il comm. V. Talamo in rappresentanza del Ministro Pasqualino Vassallo; i cav. Ruggero Vita del Ministro Poste, Gr. Uff. Alessandro Lupinacci, Maurizio Maraviglia per l'*Idea Nazionale*, Carlo Armoni, Corrado Fazzari, avv. Tosti, avv. Tallarico, avv. Alfredo Rossi, dott. Eugenio Cipparrone, Pinotto Sprovieri, dott. Pocek, comm. Irianni, dott. Mario Missei che affettuosamente curò il povero amico, il presidente Associazione mutilati Pellegrini, dott. Viola, il colonnello Orazio Monaco con larga rappresentanza degli ufficiali della R. Guardia, il generale Bonanesa cav. Macedonio; avv. Maradei e cav. Guaragna del Ministero delle Finanze, il Procuratore del Re avv. Stano Chimienti, capitano avv. Alfredo Fera, avv. D'Ippolito, avv. De Luca ing. G. Manfredi ing. Angotti.

Compagni d'arme, e colleghi, inviarono fiori. Tra le corone notiamo quella della Madre, dello zio on. Fera, degli zii avvocato Stanislao ed Edvige Fera, e Felice ed Adele Rebaudengo, dei fratelli Raffaele ed Oscar, dei mutilati, del VI battaglione della R. Guardia, della Famiglia Anaclerio, degli Amici di Cosenza e di Roma.

Dopo l'assoluzione della salma alla Chiesa di San Camillo, il corteo prosegue per Via Mersala, ove il capitano avv. Alfredo Fera porta alla salma il saluto commosso e riverente del compagno di trincea che vide volare al sacrificio il valoroso scomparso.

L'on. Serra a nome della famiglia ed in rappresentanza della Calabria, porge a Salvatore Mele l'estremo vale, esaltando le virtù del fiero combattente che affronta la morte con animo deciso e sereno, con coraggio proprio della gente bruzia.

Indi gli intimi e famigliari accompagnano il feretro al Verano.

Per una sessione straordinaria di esami

Tutti gli interessati sono vivamente pregati di non mancare alla riunione che si terrà giovedì 23 corr. alle ore 19, nella sede dell'Associazione ex combattenti, Via Torre Argentina 16, allo scopo di insistere sulla concessione di una sessione straordinaria di esami.

Uno per tutti, tutti per uno: nessuno manchi!

I prezzi della energia elettrica

In conformità del combinato disposto dei Regi Decreti Legge 27 febbraio 1919 n. 250 e 9 dicembre 1920 n. 1847 e 13 marzo 1921 n. 288 a far tempo dal 25 corrente, gli importi globali delle bollette e fatture (mese escluso) per energia elettrica fornita dalla Azienda Elettrica Municipale, vengono aumentati nella misura stabilita nei detti decreti, per modo che oltre al sovraprezzo per il maggior costo del combustibile, il prezzo base dell'energia per luce ai privati risulta elevato da cent. 5 a cent. 7.9 a ettowattora ed analogamente sono elevate le altre tariffe.

Un'Oasi di eleganza

Degna della nostra ammirazione per i continui trionfi che riporta nel mondo elegante è la nota Casa di Mode Ester che ogni giorno adorna di eleganti e nuovi modelli in cappelli di finissima fattura le sue magnifiche sale. Per sincerarvene accorrete presso questa Oasi di eleganza, Casa di Mode Ester della Sig.a Pollini Anna e C. in via Condotti, 25.

Ristoratore dei capelli

del chimico, prof. E. Cutolo. Magnifico prodotto innocuo, privo di qualsiasi sostanza nociva. Ridona lentamente, in modo invisibile il colore naturale. Richiederlo alla Farmochimica Cutolo-Ciaburri, Piazza Carlo III, Napoli. Prezzo L. 8.60; per posta anticipate L. 10.

Per la stagione balneare

Il 1.o Luglio si riapre a Sestri Levante il Grand Hôtel Jensch. Questo magnifico Albergo è situato sul mare ed è circondato da un delizioso giardino. L'albergo è stato sempre il ritrovo preferito della migliore Società Italiana.

"Sabinoll"

E' un medicamento ricostituente che corrobora, fortifica, purifica. Concessionaria esclusiva la Casa « *Bido* » di Roma, Via Crociferi, 44.

La Ditta F. LUZZATO e C.

Via Rubattino 114, Piano I - ROMA

rende noto alla sua spettabile Clientela che per rinnovamento completo di tutti i modelli, liquida l'esistente della biancheria attuale sia personale che da Casa, a prezzi di assoluta convenienza.

Ai marchigiani residenti a Roma

La *Società Bancaria Marchigiana* nella sua sede al Tritone, 85-86, fa tutte le operazioni di *cambio* e di *borsa*, e tutti i *servizi di Banca*.

L'Hotel de la Plage a Viareggio

E' situato vicino al mare; ha appartamenti con bagni, terrazza, restaurant, giardino e garage. Lecosi proprietario.

Compro Gioie

Brillanti, Perle, Oro, Argenteria a prezzi massimi superiori ad altre offerte fattevi.

« *Casa Acquisto Preziosi* » *Vic. Collegio Capranica* 5 p. 1 o (dietro piazza Colonna).

Magnifica occasione

Area fabbricabile mq. circa 100.000 fuori Porta San Giovanni sulla via Tuscolana, in prossimità del tramways urbano Roma-Cave, di cui fa parte un parco signorile con casina annessa che venderebbesi anche separatamente.

Rivolgersi sig. Olmastroni, via Sistina n. 75.

GIOIE ACQUISTA

anche pegnorate per qualsiasi somma massimo prezzo la più importante casa: via Condotti 48 int. 9 (Largo Goldoni, casa propria)

Asterischi

Al Real Club « Tevere-Remo »

Lunedì 27 corrente alle ore 17 avrà luogo il battesimo delle nuove imbarcazioni del Circolo.

Dopo il battesimo i canottieri improvviseranno una piccola regata che dal Ponte del Risorgimento sarà corsa fino al galleggiante sociale.

Nella serata seguirà un trattenimento danzante nella Casina. Ogni socio ha diritto di ritirare alla Sede del Circolo due biglietti di invito per le persone di famiglia.

« Alla Pariola »

Nonostante il caldo si balla ancora.

Nella sala ove d'inverno si danzava per riscaldarsi e per divertirsi il pubblico non va più, ma non manca d'accorrere ove ora invece d'estate ci si rinfresca e ci si diverte.

Molto frequenti sono quindi i balli allo Chalet Bernardini a villa Borghese, dove l'aria è così fresca e tanto diversa da quella della canicola cittadina. Altri pochi giorni e poi Roma rimarrà quasi deserta. Tutti si riverseranno al mare o al monte.

Anche Tersicore trasferirà ivi i suoi lari e con essa tutti i suoi sacerdoti e i numerosi proseliti.

Il cav. Pichetti per esempio lascerà quanto prima la capitale. Giovedì 23, alle ore 17, nella grande terrazza coperta de « La Pariola » egli darà l'ultimo thè dansante d'addio ai suoi frequentatori e chiuderà così per la stagione estiva i battenti della sua accademia.

Le danze continueranno ancora negli stabilimenti e negli alberghi al mare, o al verde della campagna e il caldo non sarà certo quello che potrà fermare le gambe dei numerosi ballerini.

Onoranze ad un valoroso

Abbiamo notizia da Bologna che in occasione dello Statuto venne solennemente consegnata alla presenza delle truppe dal gen. Sani, comandante del Corpo d'armata, alla vedova e figlioletto, indicibilmente commossi ma orgogliosi, la medaglia d'oro alla memoria del magg. dott. Leopoldo Reverberi di Reggio Emilia, eroicamente caduto in Albania.

Ci piace riportare la fulgida motivazione: « Comandante di un reggimento nella fase preparatoria della battaglia, profuse le sue preclari doti d'intelletto e di cuore per assicurare al reggimento la vittoria. Comandante d'un battaglione nel combattimento con rara perizia e contegno ammirevole guidò i suoi all'assalto di munitissime posizioni nemiche incontrata accanita resistenza animò i suoi uomini al grido di « Viva l'Italia! » e mentre per primo, dando segno di sereno disprezzo del pericolo, si lanciava contro le mitragliatrici nemiche, venne colpito a morte nella posizione conquistata ». Siusa (Albania), 7 luglio 1918.

Onore al prode caduto!

Riunione di Senatori e deputati per discutere della crisi edilizia

Per discutere sul grave problema della crisi edilizia ed ottenere solleciti provvedimenti legislativi la Federazione Nazionale delle Cooperative per le Case Popolari ed Economiche s'è fatta promotrice d'una riunione di senatori e deputati d'ogni parte politica. Detta riunione, alla quale presenzierà S. E. Luigi Luzzatti, presidente onorario della Federazione, sarà tenuta nei locali del Sindacato Nazionale delle Cooperative, via della Scrofa n. 39, giovedì 23 corr., alle ore 10 antimeridiane. Questo annunzio serve d'invito per gli onorevoli senatori e deputati e per tutti gli altri, studiosi, cooperatori, ecc., che interessandosi del problema edilizio, vorranno partecipare all'importante convegno.

"Gli stupefacenti"

Una perquisizione alla Pensione Bella

Il questore di Roma comm. Valente, avendo saputo come anche a Roma sia invalso l'uso della cocaina, ha ordinato ai commissari cav. Tranto e cav. Cadolino, della squadra investigativa di reprimere tale vendita abusiva.

Difatti i commissari si sono messi subito all'opera. La scorsa notte un pattuglione, diretto dal cav. Cadolino e dal vice commissario Lamberti, procedeva al fermo di parecchi cocainomani ed allo arresto dei molti venditori girovaghi.

Al Bar Gorizia in via della Mercede, fu arrestato tale Mucciarelli e il proprietario del bar Tuzi Raffaele venne elevata contravvenzione perchè sprovvisto di patente.

All'angolo di via Due Macelli, Luigi De Rosa e certo Annibali, perchè in possesso di alcune cartine di cocaina, furono anche essi arrestati.

Incontro a Old England in via del Tritone il pattuglione si ripromettevá di ritrovare una certa Augusta Luccioli, una vecchia conoscenza della questura, che vendendo cerini e sigarette, smerciava anche la cocaina; ma essa, forse perchè avvisata, si rese irreperibile.

A Piazza di Spagna venne rintracciato il noto Ercolino, al secolo Ercole Borsi, romano, che era intento a smerciare il terribile veleno. Come vide gli agenti cercò darsi alla fuga, ma venne fermato ed arrestato.

Alla Pensione Bella in via della Fontanella il ritrovo preferito delle *demi-mondaines* del Bal Tabarin di via Nazionale, venne fatta una improvvisa comparsa.

Erano le due ed il cameriere Carlo Salomone riconosciuto il commissario Lamberti gli chiuse la porta in faccia e corse ad avvertire della visita insolita tutte le numerose frequentatrici del « famoso » Bal Tabarin.

Il commissario frattanto coadiuvato dai suoi agenti faceva saltare la serratura della porta ed entrava nella pensione.

In alcune camere vennero trovati alcuni giovanotti in dolci colloqui con donnine bionde e con donnine brune. Vi era anche un capitano dell'esercito ed un deputato al Parlamento.

Alla signorina Carmen La Fleur di 25 anni, al secolo Giuseppina Carmagnati, fu sequestrata una scatola d'argento contenente della Cocaina.

Essa era in compagnia del giovane fiorentino Mannozzi Manlio che abita al Pace Hotel.

Nella camera n. 12 fu trovato abbastanza eccitato il giovane Ferdinando Ceresani, ma non fu possibile trovare alcuna cartina.

In un'altra camera vi era la signorina Lina Coty reduce proprio allora dal Bal Tabarin di via Nazionale. I funzionari poichè molti dei pensionanti non erano stati registrati, elevarono regolare contravvenzione.

La Benzina "Lampo" trionfa!

Il campionissimo *Umberto Faraglia*, primo anche nel *Gran Premio d'Inverno*, su motociclo *P. e M.* nel *Giro dell'Umbria* della scorsa domenica, categoria dei 500, giunse *Primo assoluto* usando solo *Benzina « Lampo »* della Mondiale *Società Italo Americana* e l'insuperabile Olio della *Vacuum Oil Company*.

Ditta Luigi Sola, via Romagna, 35, Roma.

I migliori vini del Chianti

sono quelli della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti con depositi in Via Quattro Fontane, 38 (Tel. 28-12) e Via Firenze, 18 (Tel. 81-227).

Il processo Tempera-Forgione

Oggi si chiuderà l'istruttoria orale; e così siamo alla fine del dibattimento perchè si prevede che la discussione durerà tre o quattro udienze.

Il Presidente avverte che l'onor. Majolo non può venire a deporre se non in altro giorno e siccome il Tribunale ha ritenuto la deposizione del Majolo non utile nè necessaria, così resta ferma l'ordinanza.

Il conte Giulio Spetia

E' chiamato il conte *Giulio Spetia*, redattore del *Tempo*.

Presidente. Ci si è detto che lei è informato dei rapporti di amicizia o di altro genere tra il Tempera ed il Forgione.

— Non conosco i rapporti tra il Forgione ed il Tempera, poichè non conosco affatto il Forgione e conosco appena il Tempera come frequentatore della tribuna della stampa.

Presidente. Il cav. Modesti ci disse che lei si sarebbe riservato di parlare al Tribunale appunto sui rapporti che passavano tra Forgione e Tempera.

— Al cav. Modesti, che mi domandava se mi fosse stato detto almeno qualcosa, risposi che in corso di dibattimento ritenevo di dover parlare solo al Tribunale anche su quel qualchecosa che avevo sentito dire. In verità, mi è stato detto questo. Francesco Nicolosi, direttore della *Vittoria*, che si pubblicò nel 1914 e nel 1915, mi disse nei giorni che scoppiò lo scandalo di questo processo, che Forgione tanto aveva fatto che ci era cascato, ed aggiunse che nel 1911 il Forgione aveva consigliato di fare campagne finanziarie per rialzare le sorti del *Giornale* quasi agonizzante. E successivamente, tra la fine del 1914 ed il principio del '15, uguale proposta fu fatta a Nicolosi, proponendogli di intraprendere una campagna contro la Commerciale che egli avrebbe fornito elementi e che avrebbe pensato lui a realizzare dei benefici.

Forgione. Quello che ha detto il Nicolosi è falso. Vorrei sapere dal teste se il Nicolosi è stato condannato per alto tradimento.

Teste. Il Nicolosi è stato condannato dal Tribunale militare a 5 anni di reclusione per intelligenza col nemico.

Forgione. Sa che la *Vittoria* era un giornale neutralista, fondato con denaro tedesco?

— La *Vittoria* era un giornale neutralista, ma escludo che fosse fondato con denaro tedesco, come fosse finanziato non so.

Ad altra domanda, il teste dice di non sapere quali rapporti passassero tra il Forgione ed il Nicolosi.

Presidente. E del Tempera nulla sa?

— Nulla: ripeto, lo conosco appena di vista.

On. *Ungaro*. Il Nicolosi era redattore del *Giornale*?

— Lo credo, ma non ne sono sicuro.

P. M. Il teste ha mai parlato col suo collega Tirabassi dei fatti relativi al processo?

— Il Tirabassi non è redattore del *Tempo*, e non ho mai parlato con lui dei fatti del processo.

Avv. Massari. Il Nicolosi è redattore del *Tempo*?

— No.

Avv. Massari. Il Nicolosi non fece parte del gruppo dei giornalisti che si recarono in Germania?

— No: so soltanto che il Nicolosi solo si recò in Germania qualche tempo dopo.

Il Presidente avverte che la escussione dei testimoni è esaurita ed invita le parti ad esibire, se ne hanno, i documenti.

L'avv. *Massari* avverte che l'on. Vairo si trova a Napoli indisposto e che pregherebbe di un rinvio fino a mercoledì prossimo.

Il *Presidente* dice di essere dispiacente della malattia dell'on. Vairo, ma aggiunge che non è possibile accogliere la istanza dell'on. Vairo tanto più che il Tempera ha un altro difensore: consentirà soltanto che la discussione si inizi domani.

Ed i patroni delle parti non insistono.

Riguardo ai nuovi documenti da esibire si stabilisce che saranno presentati domani.

L'on. *Marciano*, anche per un dovere di colleganza per la malattia dell'on. Vairo, propone un temperamento di rinvio non al giorno indicato dall'on. Vairo, ma chiede un rinvio di qualche giorno.

Anche il *P. M.* non si oppone alla proposta suggerita dall'on. Vairo, e così il Presidente rinvia la discussione a sabato prossimo.

La tragedia dell'Hotel Lugano

Alle ore 9,30 — alla presenza di numeroso pubblico — continua l'esame dei testimoni.

La Noccia Umberto, zio del tenente Schipani. Racconta gli episodi già noti svoltisi a Pizzo di Calabria nel 1917 quando la Schipani andava in cerca del tenente, che, per consiglio dei genitori la sfuggiva.

Racconta della telefonata della Schipani e dell'incontro di lei col tenente a Pizzo, nell'ufficio postale. La vedeva appena vide lo Schipani inveì con violenza contro di lui con parole turpi e minacciose.

Ricordo — dice il teste — che la Schipani in un sacco portava un pugnale. Ebbi l'impressione trattarsi di donna che, sicuramente, avrebbe dato noie a mio nipote e consigliai di sfuggirla.

P. G. comm. Fano: quale carattere aveva il tenente?

Teste. Signorile, mitissimo.

P. G. comm. Fano. Era dedito a facili amori?

Teste. Lo escludo assolutamente.

P. G. Era un uomo forte?

Teste. Sì, ma al ritorno dall'Albania le febbri malariche lo avevano mal ridotto in salute.

La difesa della Schipani esibisce una lettera che il tenente mandò dall'Albania alla imputata. La lettera ha parole di affetto verso la Schipani. Lamenta la lontananza e dice che al ritorno spera di poter rendere più intima la loro vita.

La lettera fu scritta due mesi prima del 1.o maggio 1918, giorno in cui la Schipani avrebbe patita la violenza carnale. E' chiamata la madre del tenente, signora Bisogni, la quale afferma che se la Schipani era stata sedotta, con quella lettera, dell'affetto del figlio, non è concepibile che si possa parlare di violenza carnale. Evidentemente fu la Schipani che accolse in casa e in letto il tenente.

Sarlo Francesco. Parla dei fatti svoltisi in Monteleone. Dice fra l'altro che la Schipani alla sua presenza disse al tenente: « Tu finirai per le mie mani ».

Interrogata l'imputata a tale proposito, risponde: Può darsi ch'io abbia pronunciato tale frase.

Viene richiamato il teste *Servidio*. A domanda del *P. G.* risponde: Trovai il tenente ferito a terra, supino, con i piedi vicino alla porta d'ingresso alla camera da letto. Non notai nessuna traccia di sangue. Fui io il primo ad entrare nella camera. Il tenente dichiarò che la signora, di cui mi fece il nome, alla sera, prima di andare a letto, prese la sua rivoltella di ordinanza e se la pose accanto, su d'una poltrona.

Arciprete Sirani Antonino di Pannaconi. Seppe delle relazioni tra i due Schipani attraverso una lettera dell'imputata che chiedeva se il tenente fosse fidanzato.

In seguito ebbe altre lettere minatorie contro lo Schipani.

Fui presente — dice il teste — all'arrivo della Schipani in casa del tenente. Ebbi impressione sfavorevole della Grazia che entrò senza salutare nemmeno, e non chiedendo notizie del tenente, che era a letto ammalato.

Consigliai, in seguito, la Schipani a rimpatriare ed essere prudente.

Presidente. Di quale carattere era il tenente?

— Era di carattere buono, mite.

Avv. Angelucci (P. C.) Ebbe la imputata a minacciare il tenente?

— Sì: la Schipani disse: morirà per le mie mani.

On. *Miceli-Picardi*. Lei ebbe a dire alla imputata che lo Schipani ne faceva troppe!

— Certo che io non potevo approvare il contegno del giovane.

A domanda dell'avv. Miceli-Picardi il teste dice che la Schipani pretese dal tenente una dichiarazione con la quale il giovane si obbligava di pensare anche per l'avvenire alla imputata.

Avv. *Pirrongelli* (P. C.) Ricorda il teste di aver scritto alla Schipani invitandola a desistere dalle minaccie?

— Sì, ad una lettera della imputata risposi che non ero più in rapporto con la famiglia Schipani e che nulla potevo fare.

L'avv. Pirrongelli della P. C. presenta due lettere della Grazia Schipani diretta al testimone.

In queste lettere la imputata si doleva di essere stata tradita dal cugino e minacciava di vendicarsi se l'amante non avesse mantenute le promesse fatte.

On. *Miceli-Picardi*. La Schipani, dopo avuta la dichiarazione, uscì tranquilla?

— No: la Schipani non fu soddisfatta ed ebbe un sorriso che voleva dire: non mi garba. Non ricordo se in quella circostanza la donna dicesse al tenente: *Dalle mie mani non mi scappi*.

Avv. Grossi. Anche il tenente ebbe a fare delle minaccie?

— Sì, tanto è vero che per calmarla mostrai il Codice penale.

Presidente (sorridendo). Lei tiene il Codice penale a portata di mano?

— Sì.

Ad altra domanda il teste afferma che il tenente, da lui interrogato, rispose che assolutamente non poteva sposare la Schipani.

Maria Bisogni (madre dell'ucciso). Non poteva sposarla mio figlio perchè non era una donna onesta.

Imputata (con forza). Lo dite voi.

Bisogni (all'imputata). Non minacciare e rispetta il mio dolore. Tu mi hai ucciso il figlio. E se io non ho avuto quattrini per farmi difendere da un onorevole, ho diritto ad essere rispettata e mi farò rispettare.

On. *Miceli-Picardi* (volgendosi verso la parte lesa). Per vostra regola lo difendo questa infelice gratuitamente, ed aggiungo che ho un grande rispetto per voi e per il vostro dolore.

Bisogni. Non mi pare, onorevole, perchè ieri mi volevate far cacciare dall'aula dai carabinieri.

Il presidente invita le due donne a tacere e così il teste prosegue la sua deposizione, aggiungendo circostanze già note.

Presidente. Perchè scrivevate all'Arciprete di essere incinta, mentre in realtà non lo eravate?

— Io lo dicevo perchè quando eravamo innamorati stabilimmo insieme di dirlo per indurre le nostre famiglie ad acconsentire al nostro matrimonio.

P. M. Era un trucco; la imputata sapeva benissimo di non essere incinta!

On. *Miceli-Picardi*. Lo sapeva anche il tenente.

Avv. *Angelucci* (P. C.) Quando il teste consigliava il tenente di sposare la Schipani, riteneva la Schipani incinta?

— Certo, io credevo che la donna fosse incinta e cercavo di persuadere lo Schipani a rimediare.

E dopo altre contestazioni al testimone l'udienza è tolta. Il seguito a domani.

Una eloquente dichiarazione

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione della *Casa di Ricovero di Padova* ha diretto la seguente lettera alla Società Anonima « Autolave »:

« Spett. *Società Anonima « Autolave »*
Milano.

Dopo l'esperimento effettuato nella lavanderia di questo Istituto alla presenza dei di Lei incaricato, e perfettamente riuscito, l'Amministrazione ha ordinato che quel servizio si compia giornalmente adoperando l' « Autolave ».

I risultati sono stati ottimi sotto ogni riguardo perchè con la massima economia di sapone, di combustibile e di mano d'opera, gli effetti di biancheria lavati si presentano bianchissimi, morbidi al tatto e ben conservati nella tessitura, non essendosi riscontrati in essi traccia di acidi. Assai gradito al personale di lavanderia è pure il profumo che emana dalla sostanza non appena comincia la sua naturale saponificazione, a differenza delle altre liscive che nella rimozione dei sedimenti appestano l'aria nei locali in special modo d'inverno quando si è costretti alla chiusura delle finestre.

Con distintastima.

Il Presidente
del Consiglio d'Amministrazione
Ing. A. MELATI ».

Concessionari per l'Italia e Colonie della *Società Anonima « Autolave » Milano*, Capitale L. 2.000.000; *Bossi & Crippa, Milano*, Via Paleocapa N. 4.

Le più belle ed eleganti novità per uomo e ragazzi

si trovano al *Palazzo della Moda*, in via 3 Novembre, già via Nazionale, 114 a 119, presso piazza Venezia.

Abbiamo avuto occasione in questi giorni di ammirare dei costumi da bagno, accappatoi, copricapo, impermeabili, scarpe di tela, pantaloni bianchi di tela ecrù, costumi per tennis, spolverini in tela gipsea per viaggio e per automobilisti, finissime ed eleganti paglietta da uomo, nonchè una grande collezione di vestiti a maglia, di lana per ragazzi, da usarsi per villeggiatura e per spiaggia. I prezzi sono veramente convenienti.

Grande liquidazione di calze

Calze Makò doppio rinforzo L. 3.90 — *Calze bianche chiffone* con cucitura L. 5.90 — *Calze extra mousseline* finissime L. 11.75 *Pedule filo scozzese* L. 5.90.

Ecco alcuni prezzi che pratica la grandiosa e vera *Liquidazione di Calze Union* in *Via Vittoria Colonna* N. 19 angolo *Via Muzio Clementi*.

Solo qui troverete il massimo buon mercato e il più ricco assortimento di *Calze di seta*, filo e cotone per donna, uomini e ragazzi.

Ultime notizie e informazioni

LA RIFORMA BUROCRATICA

Due responsabilità

Nelle discussioni che si fanno nei gruppi e partiti alla Camera, riguardo il progetto di legge per la riforma della burocrazia, si va affacciando, da qualche parte, la propensione ad accogliere il progetto, ma con certe riserve e limitazioni, nel senso cioè di non accordare i pieni poteri chiesti dal governo per l'esecuzione ed applicazione, ma di stabilire sull'opera che il governo dovrebbe svolgere, una specie di controllo esercitato da Commissioni parlamentari.

Noi crediamo che il governo non potrà assolutamente accettare tali limitazioni e controlli. Noi diciamo che essi sono essenzialmente inaccettabili, da parte di questo o di qualunque altro governo, se non si vuole ridurre la riforma ad una lustra, facendola sostanzialmente naufragare fra complicazioni equivoche e concessioni le quali distruggano nella realtà pratica i principii che si vogliono applicare.

La Camera ha ogni diritto ed ha il modo di studiare il progetto a fondo, e di proporre quelle modificazioni particolari che riescano ad una collaborazione, senza però intaccare il principio fondamentale su cui esso è fondato. Ma, una volta che la legge sia approvata, anche con tali modificazioni accettate dal governo, la sua applicazione non può aver luogo che con azione dittatoriale, come avviene per tutte le leggi che feriscono interessi stabiliti, e tanto più quando questi interessi sono meno legittimi e difensibili per se stessi. Basta ripensare ad una cosa, che è del resto sulla bocca di tutti: e cioè che la pletora ed elefantiasi burocratica, che deve essere distrutta se si vuole veramente salvare l'amministrazione dello Stato, e nello stesso tempo rendere possibili le condizioni di vita degli impiegati, è dovuta per grandissima parte a inframmettenze e favoritismi parlamentari, tendenti a trovare dei posti per dei clienti. Le Commissioni che dovessero controllare l'opera del governo sarebbero appunto la rappresentanza di questa inframmettenza, che prenderebbe la forma, in questo caso, di una inframmettenza di salvataggio. Ci pensi dunque la Camera, ci pensino i gruppi ed i partiti. Si tratta di compiere un'opera di importanza eccezionale, da cui possono derivare pel futuro le più benefiche conseguenze; ma che nella sua attuazione si presenta irta di penose necessità. Vi è un governo disposto ad assumersi la responsabilità di questa opera, e tutti gli odii privati che essa può involvere in considerazione del bene pubblico. Coloro che in qualunque modo intralceranno quest'opera si prenderanno una responsabilità di altro genere, e ben più grave: di avere cioè impedita, o almeno mutilata, una riforma che si attende da tanti anni, e che è ora resa necessaria dalle condizioni del paese.

La Commissione d'inchiesta per la riforma della burocrazia

La Commissione parlamentare d'inchiesta per la riforma della burocrazia comunica:

La Commissione parlamentare per la riforma della Amministrazione istituita con la legge 16 marzo 1921 n. 260 ha inviato al Parlamento un primo rapporto sullo stato dei propri lavori, con riserva di presentare nei termini di legge la relazione definitiva. In tale rapporto sono contenute le seguenti proposte di generale applicazione:

1. decentramento di funzioni di amministrazione diretta dello Stato e semplificazione della funzioni di vigilanza e tutela degli enti locali nel senso di una più larga autonomia degli enti stessi — 2. abolizione del controllo preventivo della Corte dei Conti e disciplina del controllo preventivo interno; rinvigorimento della funzione ispettiva; semplificazione della forma del bilancio preventivo e della ripartizione dei fondi ai funzionari delegati; abolizione dell'ammissione a pagamento dei mandati da parte della Direzione generale del Tesoro; unificazione delle ragionerie locali e provinciali; attuazione del riscontro effettivo con norme più semplici e tassative; revisione generale della forma delle scritture; controllo consuntivo effettivo della Corte dei Conti; disciplina delle responsabilità dei funzionari con norme rigorose e tassative. — 3. semplificazione della liquidazione delle pensioni, in modo da renderla contemporanea al collocamento a riposo dei funzionari ed impiegati. — 4. abolizione, contemporanea al miglioramento degli stipendi, di tutte le indennità di varia specie che si sono venute cumulando con gli stipendi — 5. disciplina e riduzione dell'uso delle automobili.

La Commissione ha condotto alacremente anche lo studio di ordinamenti amministrativi speciali, e sta esaminando le relazioni già preparate sui Ministeri degli affari esteri, delle colonie, della guerra, delle poste, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, dell'industria, del Lavoro, e sull'amministrazione della Corte dei Conti.

Il Principe di Udine macchinista ferroviario

TORINO, 21. — Stamattina col treno Bordeaux-Milano, che arriva in questa stazione alle 10.45, è giunto il principe di Udine il quale ha compiuto il viaggio non come viaggiatore ma in qualità di... macchinista e ciò per studiare da vicino, lui che è esperto ufficiale di marina e che conosce perfettamente il macchinario navale, le manovre di un treno, il funzionamento di una linea, le segnalazioni degli scambi, ecc. Il treno direttissimo è giunto in orario a Milano.

Nessuna conferma della morte di Re Pietro

L'«Agenzia Stefani» comunica:

La Legazione del Regno dei Serbi-Croati-Sloveni a Roma non ha alcuna conferma della notizia pubblicata dal *Daily Mail* circa la morte di Re Pietro e tiene anzi a far rilevare che le ultime notizie ufficiali sulla salute del Re erano soddisfacenti.

Le Beate di Dante

Il principe Pietro Lanza di Scalea, presidente del Circolo Roma Parigi terrà giovedì 23 corrente, alle 17.15, nel salone di piazza Grazioli N. 5 (palazzo Doria) una conferenza sul tema: «Tra le beate di Dante» — impressioni.

Violenti dissensi fra i montenegrini di Gaeta

Le accuse al loro Presidente - I provvedimenti del governo italiano

Nel Consiglio dei Ministri di sabato venne dibattuta la questione dell'agglomeramento montenegrino presso Gaeta e della condotta del signor Plamenatz — presidente del Consiglio montenegrino — verso il paese che lo ospita: l'Italia. Si tratta di una storia delicata, incresciosa, penosissima; perchè l'Italia, che con cordiale spirito d'umanità ha accolto e sussidiato i profughi montenegrini e le loro famiglie, si trova oggi ad essere insidiata da una parte (una minoranza, per fortuna, per quanto ne facciano parte uomini assai in vista) di essi.

E' bene premettere subito che in tutta questa faccenda il popolo montegrino, esule ed infelice, nobile ed eroico, come collettività e nazione, non c'entra affatto. Anzi, la maggioranza dei rifugiati in Campania è stata angariata e tiranneggiata dai facinorosi plamenatziani; ed è stata la prima ad invocare l'intervento delle autorità italiane. Sono i rappresentanti di questa maggioranza montenegrina quelli che sono venuti a testimoniarci molti dei fatti che narreremo.

Disordini ed abusi

E' noto che a Gaeta il Governo italiano aveva acquartierato la cosidetta «legione montenegrina». Ma in realtà, non si trattava di una «legione»; si trattava di un vasto agglomeramento di persone — ufficiali, soldati, preti, borghesi, perfino donne e bambini — cui il Governo italiano aveva ospitalmente provveduto alloggio, vitto, normalità di vita, medici e medicinali, paghe e stipendi. I montenegrini di Gaeta percepivano da noi, in paghe e stipendi, oltre 700 mila lire al mese, senza contare i viveri in natura ed i sussidi in danaro.

Naturalmente le autorità italiane, mentre prestavano con zelo e puntualmente tali soccorsi tutt'altro che indifferenti, lasciavano libera ed indipendente la comunità montenegrina nè s'immischiavano affatto nelle sue faccende interne. Non era un campo di concentramento; esisteva ancora un organismo politico col suo Presidente del Consiglio alla testa; c'era un numero di ufficiali e di soldati più che sufficienti al mantenimento dell'ordine; quindi i poteri italiani non avrebbero avuto motivo — e non ne sentivano affatto il desiderio — di intervenire nella situazione interna dell'agglomeramento ospitato.

Ma gli incidenti, i dissidi, le risse, gli abusi divennero ben presto così frequenti e preoccupanti da impensierire non poco le nostre autorità. La popolazione italiana di Gaeta cominciò a risentirsi contro il modo poco riguardoso ed altezzoso con cui alcuni gruppi montenegrini la trattavano. Costoro volevano farla da padroni del territorio. Poi si lamentarono i nostri soldati; poichè trovavano che la disparità di trattamento fra loro ed i soldati montenegrini (i quali erano meglio nutriti, pagati, alloggiati e curati dei nostri) era troppo grande.

Tuttavia le nostre autorità, per non venir meno ai riguardi verso le migliaia di profughi ospitati, pazientavano ed esortavano i nostri connazionali a pazientare. Gli abusi crebbero ed irritarono in modo spaventevole la cittadinanza gaetina.

Insomma molte domande di indennità si aveva motivo di ritenere che non fossero legali. Le autorità italiane non si rifiutarono di dar loro corso, ma chiesero di controllare, prima di pagare, la reale condizione di coloro per i quali i sussidi venivano invocati. Ebbene: il signor Plamenatz ed i suoi, irritati di sacro sdegno, risentiti per l'offesa che si voleva loro fare, protestarono che il nostro Governo pagasse, ma non entrasse affatto nelle faccende loro. La loro richiesta ed i loro «prospetti» dovevano bastare. Il Governo italiano, benchè avesse ormai le prove documentate degli abusi, per carità... di ospitante avrebbe anche continuato ad astenersi dall'occuparsi delle faccende così dette «altrui», benchè producessero, ripetiamo, irritazione e disordini in tutto il territorio di Gaeta. Ma cominciarono, nel frattempo, le proteste, i reclami, i risentimenti degli stessi montenegrini. Il loro numero e la loro fondatezza fecero impressione.

I profughi chiedono aiuto alle autorità

Molti di essi chiedevano disperatamente l'aiuto delle autorità italiane, perchè la vita nell'agglomeramento era, per la maggior parte di loro, divenuta insostenibile. Parecchi venivano abusivamente privati dei viveri e condannati a morir di fame; molti altri non percepivano il sussidio che pure il Governo italiano puntualmente sborsava ai capi della «legione». I lamenti erano concordi: Plamenatz ed i suoi accoliti favorivano gli amici; negavano invece agli avversari vitto, indumenti, soccorsi, stipendi.

C'era fra loro un forte partito anti-plamenatziano, il quale accusava il Presidente montenegrino: 1) di avere screditato il paese all'estero, 2.) di averlo rovinato all'interno; 3.) di aver distrutto la compagine e la disciplina dell'esercito. Quanto al primo punto, gli avversari sostengono che i metodi del Plamenatz, brutali, inurbani e poco curanti dell'interesse del proprio paese, gli avevano inimicato non solo la Francia e l'Inghilterra, ma perfino gli Stati Uniti d'America che non chiedevano di meglio che soccorrere la nazionalità cernagorense; poi, avrebbe organizzato, preparato la rivolta montenegrina, abbandonandola prima della sua esplosione, e compromettendo tutto e tutti. Veniva dunque rimproverato d'aver tradito la causa patriottica.

Tali risentimenti interni divennero così violenti che ben presto scoppiarono a Gaeta disordini e fatti di sangue. Furono le stesse autorità montenegrine che, con una nota ufficiale del 12 marzo, chiese al Ministero della guerra italiano di provvedere d'urgenza al disarmo delle truppe dell'agglomeramento.

L'intervento del col. Vigevano

Allora il Governo italiano pensò che non era più il caso di indugiare ancora, senza intervenire. Se fosse avvenuto un disastro alle polveriere od un eccidio nell'interno del campo, egli si assumeva, colla astensione, una terribile responsabilità. Tanto più che c'era un'esplicita richiesta montenegrina, il Ministero della Guerra inviò a Gaeta una persona equanime ed accorta: il colonnello Vigevano.

Il colonnello Vigevano non volle fare parzialità per nessuno. Interrogò, ad uno ad uno, tutti i montenegrini dell'agglomeramento. E si accorse che l'enorme maggioranza (oltre i due terzi dei rifugiati) era fieramente contraria al Plamenatz. L'inviato del Governo riuscì a procedere al disarmo del campo; e, conscio degli inconvenienti che produceva una così vasta agglomerazione di irrequieti, li divise in quattro campi differenti: uno rimase a Gaeta; gli altri furono stabiliti a Formia, a Fontadamore ed a Padula.

Nonostante tale sparpagliamento, le lotte continuarono, e ferocissime. Esse preoccuparono il Governo montenegrino, che vide presentarsi la possibilità di eliminare i suoi oppositori. Il 5 aprile, cotesto Governo inviava al Governo italiano una nota di 190 persone da fare espellere: ma non accompagnava la «lista di proscrizione» con nessuna accusa determinata e specifica; se non che, erano contrarii al Gabinetto montenegrino. Troppo poco perchè dovessimo *proscriverli* di autorità.

Allora le autorità italiane, come al solito, hanno preferito interrogarli ad uno ad uno. E tutti hanno risposto che volevano andarsene: in qualunque parte del mondo, magari, piuttosto che rimanere coi loro persecutori. E l'Italia si è interessata di sapere dove preferivano recarsi; ed ha provveduto a collocarli in paese od a farli emigrare all'estero, provvedendo loro gratuitamente spese di viaggio, passaporti, ecc. Ha dovuto anzi vincere non poche difficoltà, perchè alcuni Stati, come la Francia, la Germania, il Brasile, non li volevano ricevere. E' poi avvenuto che, oltre i 190 «proscritti», molti altri montenegrini dei varii agglomeramenti hanno chiesto di uscire fuori dalla loro cerchia; e il nostro Governo ha provveduto a farli andare là dove desideravano: a Milano, in Piemonte, in Albania, in Grecia, oltre Oceano.

La campagna di Plamenatz contro l'Italia.

Negli accampamenti, oggi, non è rimasto che circa un terzo della popolazione montenegrina.

Intanto i maggiorenti della opposizione montenegrina, dopo la morte di Re Nicola, decisero di non più tacere le vessazioni che subivano.

Tutto ciò ha suscitato le ire del presidente Plamenatz. Egli, quando vide che le autorità italiane interrogavano tutti i suoi connazionali e potè arguire le risposte che ne ricevevano, ed assistè all'esodo di tanta gente la quale aspirava a sottrarsi al suo predominio, andò su tutte le furie ed ha sparso ai quattro venti la voce che il Governo italiano ha abusato della sua autorità (!!), ha voluto la rovina del Montenegro, ha voluto attizzare gli odii fra le due popolazioni. Il partito plamenatziano ha intensificato con ogni mezzo, cogliendo ogni occasione, per fare una campagna violenta contro il Governo italiano e contro il nostro paese.

Crediamo opportuno mettere oggi in guardia, contro di essa, la nostra opinione pubblica. Non vorremmo che la generosità italiana diventasse o facioneria o credulità da babbei.

Si domanderà: Non esistendo più una finanza montenegrina, con quali mezzi può, cotesto partito montenegrino degli scontenti e degli sconoscenti, alimentare anche in paese una propaganda anti-italiana? Il doloroso è che tale campagna è alimentata da danaro italiano; basta ricordare le somme che noi sborsavamo, ma che il Governo non distribuiva ai suoi avversari per comprendere che tale propaganda non difetta certamente oggi di mezzi finanziari. Così si spiegano gli agitatori che quel partito ha sparpagliato in alcune città d'Italia e che possono diventare pericolosi per il nostro ordine.

La sospensione del sussidio

Intanto il Ministro della Guerra, non potendo più pagare ogni mese i quasi due milioni che costavano allo Stato il mantenimento ed il sussidio dei montenegrini, ha detto chiaro e tondo: «Io non dò più un soldo». Ciò ha ancora vieppiù arrivato il furore di quella parte dei montenegrini di cui abbiamo parlato; tanto che non sono mancate neppure le minacce personali al Presidente del Consiglio on. Giolitti ed al Ministro degli Esteri sen. Sforza.

Degli eccessi montenegrini, del resto, si dovettero occupare anche, settimane or sono, la cronaca dei giornali e la nostra autorità giudiziaria; perchè sette montenegrini, malvisi ai fautori di Plamenatz, si erano rifugiati nelle montagne di Itri per scampare ai tormenti ed alle persecuzioni. Ebbene: là furono inseguiti e raggiunti da alcuni avversari del partito governativo, che li colpirono, li ferirono gravissimamente e perfino li mutilarono. Due di essi, in seguito morirono.

I fiumani e la questione di Porto Baros

FIUME, 22.

Perchè l'Italia, come ha imposto a Fiume il Trattato di Rapallo, non le impone l'esecuzione di clausole che rappresentano il naturale corollario di quel fatto compiuto? — si domandano molti fiumani a proposito di Porto Baros. Perchè dobbiamo sanzionare noi, con la nostra adesione, un patto che abbiamo subito soltanto per forza maggiore? L'Italia invece richieda che il Governo legale, espressione genuina della volontà del paese, decida sul progettato accordo risolutore del problema fiumano.

Lo richiede per una molto semplice ragione. L'impresa dei ribelli e l'esecuzione del Trattato ebbero partecipe una assai ristretta minoranza di elementi fiumani e quindi quella libera volontà ha avuto modo di manifestarsi soltanto per respingere una solidarietà con i sostenitori e i partecipi dell'impresa. Questa è la realtà dei fatti. L'Italia, per rispetto allo stesso vero diritto di Fiume di decidere sulle proprie sorti, deve tenere a guida la propria condotta. Se poi Fiume pone se stessa nel quadro della pace adriatica fissata a Rapallo e sancita con l'assenso pressochè unanime della Nazione, allora un altro dato di fatto va ricordato.

Il porto di Fiume, il mirabile organismo creato dalla iniziativa ungherese, perchè diventasse l'emporio rivale di Trieste e affermasse anche sul mare la prevalenza magiara nella Monarchia, è in realtà una conquista guadagnata dall'Italia con la sua guerra, coi suoi immensi sacrifizi di sangue e di denaro. E Fiume italiana eredita tutto ciò come pegno sacro di una funzione che deve ricollegarsi alle direttive della politica nazionale di chi codesto pegno ha effettivamente conquistato; una politica nazionale sancita dal voto solenne dei suoi naturali organi rappresentanti.

Tale ricollegamento non può certo trovarsi sulla via opposta e segnata da quelle minoranze che hanno attentato, per imporsi, perfino alla dissoluzione di quegli istituti, presidiari della esistenza medesima dello Stato.

La vera espressione della italianità di Fiume è dunque nel savio riconoscimento della realtà storica e politica, creata dalla guerra e dalla vittoria, la cui valorizzazione non deve essere monopolio di alcuna minoranza, posto che per conquistarla c'è voluto tutto il sacrificio dell'intero popolo.

Tornando alla situazione attuale, quelle correnti dei partiti fiumani che avrebbero voluto vedere nella missione dell'alto commissario la funzione del Governo, la quale invece spetta unicamente agli eletti dalla Costituente, dovrebbero infine convincersi che la loro tendenza rappresenta ormai soltanto un grave ostacolo per raggiungere la definitiva sistemazione dello Stato e la ripresa di tutte quelle attività vitali del paese. Trincerarsi nella critica, rifiutarsi alle responsabilità doverose del proprio compito rappresentativo, non è una linea di condotta che possa accreditare alcun partito. Tanto meno in questo momento possono essere scusabili, come causa di indugio a por fine all'anormale e doloroso stato di cose, tanto a lungo protratto, le divergenze personali e gli attriti municipali. Come potrebbe conciliarsi con tutto ciò il rispetto medesimo alla italianità dei propri sentimenti, non intesa soltanto a parole di vacua retorica?

GHITTARO.

Il passo Alleato ad Atene per la pace in Oriente

ATENE, 22.

I Ministri alleati hanno proceduto presso Baltazzi allo svolgimento dell'azione diplomatica preannunziata: essi infatti hanno effettuato in forma eccezionalmente amichevole un passo diretto ad offrire la mediazione dei Governi da essi rappresentati per la pacificazione dell'Oriente.

DAIMI.

La Grecia continuerebbe la guerra respingendo la mediazione alleata?

Il *Daily Mail* ha da Atene:

Si ha da fonte autorevole che il Governo greco considera una azione militare come il miglior mezzo per ristabilire la pace in Oriente.

Il Governo è dunque deciso a respingere ogni offerta che possa ritardare l'offensiva in preparazione.

I Sovrani inglesi in Irlanda per inaugurare il Parlamento dell'Ulster

LONDRA, 22.

Il Re e la Regina sono partiti ieri per Belfast. Hanno attraversato le vie di Londra in carrozza aperta senza scorta, salutati ad ogni tratto da applausi. Alla stazione una grande folla si era radunata. Acclamazioni entusiastiche hanno accolto i Sovrani al loro arrivo. Nel silenzio una voce maschia si è alzata: Buona fortuna, tornate sani e salvi!

E' un augurio che sintetizza il desiderio universale. La folla, radunata alla stazione, ha trovato modo di esprimerlo collettivamente cantando a capo scoperto l'inno nazionale: Dio salvi il Re.

I Sovrani sono arrivati ieri sera a Holyhead al ponte di imbarco, e sono saliti subito a bordo dell'yacht reale. Passeranno la notte all'ancora e stamane di buon'ora salperanno per Belfast. Il programma della visita reale è stato un po' accorciato in modo che i Sovrani non rimarranno in Irlanda più di sei ore. Oggi alle 17 infatti saranno di nuovo in viaggio per l'Inghilterra.

La capitale dell'Ulster si prepara a riceverli in tenuta un po' festiva, e un po' guerresca; bandiere e fiori, soldati e barricate. Ieri, per essere ben sicuri che tutte andrà bene, si sono fatte le prove della cerimonia. Le truppe hanno preso posizione nelle vie che dovrà percorrere il corteo, ed i cavalli reali attaccati non a berline, ma a brecks, hanno compiuto tutto l'itinerario che rifaranno oggi. Sono state sparate persino le salve di artiglieria. Tutte le strade che sboccano in quelle che il corteo dovrà seguire sono state chiuse da barriere. E' stato dato ordine a tutti i proprietari di case di chiudere a chiave e di inchiodare da ieri sera alle 20 a domani mattina tutte le botole e tutti gli abbaini che danno accesso ai tetti. Sono state costruite anche delle tribune, ma l'autorità ha disposto che gli invitati che le occuperanno devono essere noti alla polizia.

Si parla di pacificazione ma la guerra civile continua.

Si ripongono grandi speranze in questa visita dei Sovrani a Belfast e nell'efficacia che il messaggio al Parlamento dell'Ulster potrà avere nel senso della pacificazione. Alla Camera dei Comuni correva ieri perfino la voce che i Sinn Feiners possano fare un'offerta di pace direttamente al Re.

Intanto la guerriglia continua. Ieri una banda di armati ha circondato il castello del conte Bandon lord luogotenente della Contea di Cork e vi hanno appiccato il fuoco. Nello stesso tempo gli armati si sono impadroniti del conte e lo hanno condotto in località ignota. Il conte Bandon è uno dei più ricchi proprietari terrieri dell'Irlanda, è membro della Camera dei Lords ed ha 70 anni. L'unica sua partecipazione alla vita pubblica consiste nella carica eminentemente onorifica di lord luogotenente che egli ricopre dal 1879.

La discussione alla Camera dei Lordi per un emendamento all'"Home-Rule,,

Una lunga discussione si è svolta sulla questione irlandese oggi alla Camera dei Lords. Lord Donoughmore e altri influenti membri irlandesi della Camera alta hanno presentato oggi una mozione nella quale sostengono che la situazione in Irlanda è di tale gravità da esigere che il Governo dichiari senza indugio quali emendamenti esso intende introdurre nel bill dell'Home Rule, se si è disposti ad aprire negoziati coll'Irlanda meridionale allo scopo di porre un termine all'attuale condizione dell'isola. Lord Donoughmore riassume a questo punto la situazione in Irlanda, dichiarando che al momento attuale esistono nell'Irlanda meridionale due veri e propri governi, uno irlandese e l'altro inglese, ambedue incapaci di governare e proteggere la vita e la proprietà degli abitanti. Gli autori di questa mozione si sono fatti patrocinatori di un piano di concessioni da farsi immediatamente all'Irlanda nazionalista e tra queste principali è la autonomia fiscale. Varii lords sono intervenuti nel dibattito. Un oratore che per le funzioni esercitate in Irlanda è esattamente informato della situazione ha poi dichiarato che mai l'Irlanda ha attraversato un periodo così allarmante come quello presente. L'oratore conclude dichiarando che egli sostiene la necessità di conferire all'Irlanda una più o meno completa autonomia fiscale ma non è convinto che una tale concessione sarà accettata dai sinnfeiners, mentre è sicuro che se fosse stato fatto sei mesi or sono sarebbe stata accolta favorevolmente dall'intera popolazione irlandese. Il Lord Cancelliere ha risposto agli oratori ed ha combattuto la proposta di autonomia fiscale avanzata da alcuni membri irlandesi. Concedere l'autonomia fiscale — ha detto il Lord Cancelliere — è quanto concedere all'Irlanda la indipendenza e questa rivendicazione dei nazionalisti irlandesi non può essere concessa e non sarà mai concessa anche se la guerra civile in Irlanda dovesse durare in perpetuità.

Società Generale di Credito

Società An. - Sede Centrale Roma, Via Crociferi, 44 - Cap. Soc. L. 20.000.000

SUCCURSALI: Anagni, Ceccano, Ferentino, Frosinone, Genzano, Isola Liri, Napoli, Pontecorvo, Portici, Rieti, Roma, S. Giuseppe Vesuviano, Sora, Subiaco, Spoleto, Terni, Torre del Greco, Velletri.

ATTIVO — Situazione al 31 Maggio 1921 — PASSIVO

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa	L. 3,936,493 66	Capitale	L. 16,000,000 —
Portafoglio Italia e estero	» 41,411,370 54	Fondo di riserva ordinaria e straord.	» 911,479 [illegible]
Effetti all'incasso	» 329,979 71	Dividendi in corso ed arretrati	» 30,770 —
Titoli di proprietà Cedole e valute div.	» 8,349,613 90	Dep. a risp. in conto corr. libero e vinc. ai fratelliferi	» 47,826,604 [illegible]
Riporti attivi	» 9,100,312 9[illegible]	Riporti passivi	» 6,012,077 [illegible]
Corrispondenti e Conti debitori	» 35,543,383 6[illegible]	Corrispondenti e Conto creditori	» 40,651,407 [illegible]
Mobilio e impianti diversi	» 1 —	Depositanti per titoli	» 50,760,720 [illegible]
Titoli in deposito e a cauzione	» 50,760,720 54	Utile dell'esercizio corrente	» 469,3[illegible]
Totale	L. 138,830,118 80	Totale	L. 138,390,118 8[illegible]

Il Consigliere Delegato: EUGENIO CAPODAGLI

Il Sindaco di Turno: G. ABOAF — Il Capo Contabile: A. BORELLI

Operazioni e servizi diversi della Banca

Depositi in conto corrente libero, vincolato ed a risparmio — Depositi a piccolo risparmio a favore degli operai — Sconto di effetti commerciali e Sovvenzioni agrarie. — Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero e versamenti telegrafici. — Anticipazioni e Riporti su Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e Valori industriali — Aperture di Crediti liberi e documentati — Incasso di Effetti su tutte le piazze del Regno e dell'Estero — Compra e Vendita di Titoli e Valute Estere — Incasso di Cedole e Titoli estratti.

Dopo lunga malattia cristianamente sopportata passò a miglior vita nella mezzanotte di ieri, l'

Avv. Cav. LIONELLO MARINI

DEPUTATO PROVINCIALE

La moglie ANGELINA SIMBOLI, i figli ELISA e MAURIZIO, la sorella MALVINA in BELLINI, i fratelli GINO maggior generale, comm. OTTAVIO e MARIO ne danno costernatissimi il doloroso annunzio agli amici.

Il trasporto della Salma avrà luogo la mattina del 21 corr. alle ore 9.30.

Si dispensa dalle visite.

Loreto (Marche), 19-6-1921.

PICCOLA PUBBLICITA

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

A. Camione 15 BL 18 BLR Spa 9000 15 Ter. Come nuovi pronto servizio, vera occasionissima ricco assortimento pezzi ricambio, Via Vicenza, 8.

A FRASSIGNONI sopra Pracchia, pensione per famiglie, L. 25 al giorno. Professoressa Pasotti.

CONTE antichissima nobiltà piemontese cederebbe titolo. Giottoni, San Tommaso 2, Torino.

CEDO uffici Tritone mobiliati uso banca: Rossino, Via Po, 23.

FIAT 501 torpedo nuovissima vendesi sottocosto. Gallo, Via Piemonte, 101.

LOCOMOBILI Marshall cavalli 21 Hofher cavalli 15 effettivi, rimesse nuove collaudate vendonsi. Visibili via Flaminia 72, tel. 30-271.

MOTOSCAFO Baglietto 10-14 HP vendo. Officina Loreti, Vicolo Margana, 12.

RAPPRESENTANTI ogni paese cercasi per smercio articolo collocamento facilissimo uso mondiale. Scrivere: Wanderlingh, Padreocco 60, Napoli.

UNICO insuperabile mezzo mantenere regoli mensili consultazioni 12-19. Prof. Depaoli, Quintino Sella, 41.

CORRISPONDENZA

L. 0.60 la parola, minimo L. 5.—

MARE. Ben tornata! Più bella, più attraente, più simpaticona che mai. Grazie sorriso buono. Convincetevi dimenticarvi è illusione.

SALERNO. Occorre rinnovare deposito. Unione Pubblicità.

UNICA. Ricevuto seconda. Mercoledì ventinove sarò P. Attendoti ore nove duomo. Non potendo avverti immediatamente.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DAI MEDICI

Noi e il Mondo! — l'uscita. Chiedetelo!

IMPOTENZA Unico specifico tonico delle funzioni sessuali Pillole Sgizione, cura radicale, spiegazioni alla Farmacia S. Agnese, via Nomentana 80, Roma (quart. 27).

USATE LA ANTICANIZIE-MIGONE
PER RIDONARE IL COLORE PRIMITIVO ALLA BARBA ED AI CAPELLI IN POCHI GIORNI
Si vende da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri
Deposito generale da MIGONE & C. — MILANO, Via Orefici

Cooperativa Fratellanza Sarti
Via Uffici del Vicario, 6
Via Cavour, 43-45 - Via Borgo Nuovo, 12
Per POCHI GIORNI
Ribassi EFFETTIVI fino al 70%

OCCASIONE STRAORDINARIA
Il GRANDE ALBERGO DI RUSSIA, a causa d'importanti lavori, cederebbe subito a favorevolissime condizioni la grande serra costruita in ferro con cristalli decorati della dimensione di metri quadrati 100.

Nella TUBERCOLOSI
Iodo-Fosfarsenico "MORINO,,!

Dr. BETTMANN e SIGNORA
CHIRURGI DENTISTI
Via XX Settembre N. 43 - Tel. 31-300

La MIGLIORE FARINA LATTEA ottimo alimento pei BAMBINI è la MALTEOLINA
Indispensabile nella cura delle DIARREE INFATILI
Stabilimento S. F. I.
ROMA — Via Alessandria, 152

Terme di Porretta
15 Giugno 30 Settembre
Stazione termale e climatica di primissimo ordine — Metri 400 sul mare — Linea ferroviaria, Firenze-Bologna; fermata di tutti i treni direttissimi — Alberghi anche annessi agli Stabilimenti.
Acque solforose - clorurato - sodiche — Acque clorurate - sodiche - iodiche - bromo - litinose.
Cure a mezzo di bagni, docce, irrigazioni, polverizzazioni, inalazioni, ecc. delle malattie cutanee, reumatiche, del ricambio, dell'apparato respiratorio e dell'apparato sessuale femminile.
Idroterapia - elettroterapia - gabinetto radiologico - laboratorio per analisi chimiche - microscopiche e biologiche d'uso medico a scopo diagnostico.
A Porretta può farsi anche la cura per bibita dell'acqua oligo-minerale litinica ORTICAIA di Pracchia (tipo Fiuggi).

CALZE VACIAGO
Via Goito
LE UNICHE SERIAMENTE RIPARABILI